

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2021-6103 del 02/12/2021
Oggetto	Modifica sostanziale dell'AIA della Ditta ALBA MILAGRO SPA in Comune di Reggiolo (RE)
Proposta	n. PDET-AMB-2021-6302 del 02/12/2021
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
Dirigente adottante	VALENTINA BELTRAME

Questo giorno due DICEMBRE 2021 presso la sede di P.zza Gioberti, 4, 42121 Reggio Emilia, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia, VALENTINA BELTRAME, determina quanto segue.

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – AIA/IPPC – MODIFICA SOSTANZIALE

Ditta: ALBA MILAGRO INTERNATIONAL SpA

Sede Legale: via F. Corridoni n. 19 – Parabiagio (MI)

Sede Operativa: Strada San Venerio n. 88 - Reggiolo (RE)

Allegato VIII D.Lgs 152/06 Parte II: cod. 4.3: Impianti chimici per la fabbricazione di fertilizzanti a base di fosforo, azoto o potassio (fertilizzanti semplici o composti)

LA DIRIGENTE

RICHIAMATO

il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” Titolo III-bis della Parte Seconda con le modifiche introdotte dal Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”;

in particolare gli articoli 29-octies “rinnovo e riesame”, 29-quater “procedura per il rilascio dell’autorizzazione integrata ambientale”, commi da 5 ad 8, che disciplinano le condizioni per il rilascio, il rinnovo ed il riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con AIA), 29-nonies “modifica degli impianti o variazione del gestore” del D.Lgs 152/06;

il DM 24 aprile 2008 con cui sono state disciplinate le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D. Lgs 18 febbraio 2005 n° 59 e la successiva DGR 1913 del 17/11/2008 e DGR 155 del 16/02/2009 con la quale la Regione ha approvato gli adeguamenti e le integrazioni al decreto interministeriale;

che, in riferimento alle Migliori Tecniche Disponibili, per il settore di attività indicato in oggetto esistono:

- gli allegati I e II al DM 31 Gennaio 2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 alla Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13 giugno 2005:
 - 1. “Linee guida generali per l’individuazione e l’utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all’allegato I del D.Lgs. 372/99”;
 - 2. “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- Decisione di esecuzione (UE) 2016/902 della commissione del 30 maggio 2016 relativa alle conclusioni sulle BAT BTC - (best available techniques — migliori tecniche disponibili) per i sistemi comuni di trattamento/gestione delle acque reflue/degli scarichi gassosi nel settore chimico;
- Bref (Bat Reference Documents): Large Volume Inorganic Chemicals - Ammonia, Acids and Fertilisers – pubblicato nel 2007;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

TENUTO CONTO CHE

la società Alba Milagro International SpA ha presentato in data 05/02/2021 domanda di attivazione del

procedimento autorizzatorio unico di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ai sensi dell'art. 15 della legge regionale del 20 aprile 2018, n.4 relativa al progetto di "Modifica impiantistica con estensione dell'orario di funzionamento" da realizzarsi nello stabilimento in Comune di Reggiolo in provincia di Reggio Emilia. Tale procedura include la domanda di modifica sostanziale di AIA;

Con nota ARPAE prot. 37433 del 10/03/2021 è stata inviata al proponente richiesta di documentazione a completamento della domanda ai fini dell'avvio del procedimento. La documentazione è stata completata dal proponente in data 08/04/2021 ed acquisita agli atti ARPAE ai prot. 54941-54928;

La pubblicazione dell'avviso al pubblico è stata effettuata in data 28/04/2021 sul sito web della Regione Emilia-Romagna e all'albo pretorio del comune di Reggiolo, in pari data;

CONSIDERATO CHE

con nota prot. 97139 del 22/06/2021 sono state richieste integrazioni alla documentazione presentata dalla Ditta, inviate successivamente ed acquisite da ARPAE al prot. 108630 del 12/07/2021 e prot. 165194 del 26/10/2021;

con nota prot. 108874 del 12/07/2021 è stata indetta da ARPAE la Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 14 ter della L. 241/90 s.m.i., la quale si è avviata nella seduta del 15-07-2021 e conclusa nella seduta del 02-12-2021;

ACQUISITI

nell'ambito della Conferenza dei Servizi, di cui sopra:

il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio territoriale di Novellara prot. 175447 del 15-11-2021 con cui si esprime parere favorevole alla richiesta della ditta, con prescrizioni recepite nel presente atto;

il parere favorevole senza prescrizioni in materia sanitaria espresso da parte del Sindaco del Comune di Reggiolo prot. 16743 del 29-11-2021 (Ns. prot. 184049 del 30/11/2021) e rilasciato ai sensi degli artt. 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;

il parere favorevole di compatibilità urbanistica al Piano Urbanistico Generale del Comune di Reggiolo prot. 16729 del 29-11-2021 (Ns. prot. 184049 del 30/11/2021);

il parere della Provincia di Reggio Emilia prot. 22013/2021 del 11/08/2021 (prot. ARPAE PG/2021/125985), in merito alla compatibilità dell'installazione con il PTCP vigente. L'installazione in particolare ricade in:

- Zone di tutela ordinaria dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 40 NA), che ammette interventi di ammodernamento di complessi industriali insediati in data antecedente il 19/11/2008 sulla base di programmi di qualificazione e sviluppo aziendale, i cui contenuti, anche in termini di tutela dell'ambiente, sono esplicitati negli elaborati di VIA;

- Rete Natura 2000 (art. 89 NA) e segnatamente Sic-Zps “Valli di Novellara”, che rinvia alla Valutazione di Incidenza i progetti ivi ricadenti;
- “Reticolo secondario di pianura - aree potenzialmente allagabili con scenari di pericolosità P2” come individuate nella tav. P7bis (art. 68bis delle Norme di attuazione), ove l’art. 68Bis rinvia alle disposizioni di cui alla DGR 1300/2016 che tuttavia non trovano applicazione nel caso in esame in quanto non sono presenti interventi urbanistico/edilizi;
- Area di inondazione per piena catastrofica, Fascia C (art. 68) per la quale il PTCP non prevede limiti e condizionamenti assegnando agli strumenti urbanistici comunali la competenza di regolamentare le attività consentite;
- Beni paesaggistici tutelati ai sensi art. 136 D.lgs 42/2004 e richiamati nell’art. 36 del PTCP;

RILEVATO CHE

la domanda risulta completa di tutti gli elaborati e della documentazione necessaria all’espletamento della relativa istruttoria tecnica, inclusiva della “Verifica della sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento”, ai sensi dell’art. 29-ter, comma 1. m) del D. Lgs 152/06, dalla quale risulta che la Ditta non è tenuta a presentare la Relazione di riferimento;

che il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio Territoriale di Reggio Emilia sopra richiamato contiene il parere inerente la fase di monitoraggio dell’impianto (Sezione E - PIANO DI MONITORAGGIO) ai sensi dell’art 10 comma 4 della L. R. 21/04 e dell’art. 29-quater comma 7 del D.Lgs. 152/06;

DATO ATTO che con nota prot. 178793 del 19-11-2021 il SAC di ARPAE ha trasmesso lo schema di AIA alla Ditta, ai fini di proprie osservazioni, come previsto dall’art. 10, comma 3 della L.R. 21/2004;

CONSIDERATO che

la Ditta ha trasmesso proprie note allo schema di AIA, acquisite agli atti con prot. 183170 del 29-11-2021, riguardanti principalmente correzioni al testo e richiesta di posticipo della data indicata alla prescrizione 1 del paragrafo D1;

il Servizio Igiene Pubblica dell’AUSL di Reggio Emilia nell’ambito del procedimento di VIA di competenza regionale ha trasmesso parere con prot. 142047 del 12/11/2021 acquisito al prot. 174954 con osservazioni inserite alla sezione raccomandazioni;

VERIFICATO che

il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019;

Su proposta del Responsabile del Procedimento di ARPAE-SAC di Reggio Emilia, sulla base di quanto sopra esposto e degli esiti dell’istruttoria;

DETERMINA

di autorizzare, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e della L. R. 21/04, la Ditta ALBA MILAGRO INTERNATIONAL SpA nella figura del legale rappresentante P.T. e di Andrea Reggiani, in qualità di gestore dell'impianto, con sede legale in via F. Corridoni n. 19 nel Comune di Parabiagio (MI) e sede operativa in Strada San Venerio n. 88 nel Comune di Reggiolo (RE) per l'esercizio dell'installazione industriale appartenente alla seguente categoria di cui all'Allegato VIII del D. Lgs. 152/06 Parte II:

cod. 4.3: Impianti chimici per la fabbricazione di fertilizzanti a base di fosforo, azoto o potassio (fertilizzanti semplici o composti)

alle condizioni di seguito riportate e specificate nell'Allegato I al presente atto:

1. la presente autorizzazione consente l'attività di fabbricazione di fertilizzanti a base di fosforo, azoto o potassio;
2. il presente provvedimento sostituisce integralmente la seguente autorizzazione già di titolarità della ditta:

Ente	n° e data dell'atto	Oggetto
Provincia	Prot. 50267 del 26-09-2013	Rinnovo AIA
Provincia	Prot. 14474 del 07-03-2014	Modifica di AIA
Provincia	Prot. 33510 del 16-06-2015	Modifica di AIA
ARPAE	Determinazione dirigenziale n. 2673 del 11-06-2020	Modifica di AIA

3. l'allegato I è parte integrante e sostanziale della presente autorizzazione;
4. l'autorizzazione è vincolata al rispetto dei limiti, delle prescrizioni e delle condizioni di esercizio indicate nella SEZIONE D dell'allegato I;
5. il presente provvedimento può essere soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 3 e 4 del D.Lgs. 152/06;
6. il termine massimo per il riesame è di 10 ANNI dalla data di emissione della presente;
7. la gestione dell'installazione deve essere svolta in conformità al presente atto sino al completamento delle procedure di gestione di fine vita previste al punto D.2.11 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione dell'Allegato I.

Inoltre, si informa che:

- sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
- per il riesame della presente autorizzazione il gestore deve inviare una domanda di riesame corredata dalle informazioni richieste dalle norme e regolamenti vigenti. Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continuerà l'attività sulla base della presente AIA;
- ARPAE – SAC di Reggio Emilia esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico del Servizio Territoriale di Reggio Emilia di ARPAE, al fine di

verificare la conformità dell'impianto alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione;

- le attività di vigilanza e controllo relative alla verifica dell'autorizzazione ambientale integrata saranno svolte da Servizio Territoriale competente secondo le frequenze previste dalla Sezione E;
- ARPAE, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- avverso il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale avanti al competente Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 (centoventi) giorni; entrambi i termini decorrono dalla comunicazione ovvero dall'avvenuta conoscenza del presente atto all'interessato.

Allegato I: le condizioni del rilascio dell'AIA della Ditta ALBA MILAGRO INTERNATIONAL SpA - Strada San Venerio n. 88 - Reggiolo (RE)

La Dirigente
Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
(Dott.ssa Valentina Beltrame)

ALLEGATO I

LE CONDIZIONI DEL RIESAME DELL'AIA DELLA DITTA ALBA MILAGRO INTERNATIONAL Spa Stabilimento in Strada San Venerio n. 88 - Reggiolo (RE)

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 – DEFINIZIONI

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale, rif. D.Lgs. 152/2006, Art. 5 comma 1 lettera o-bis).

Autorità competente: l'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE di Reggio Emilia).

Gestore: qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi.

Installazione: unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Emissione: lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, opera o infrastruttura, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

Piano di Monitoraggio e Controllo: è l'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nell'autorizzazione.

A2 – INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

La ditta opera nel settore della produzione di fertilizzanti per l'agricoltura professionale ed amatoriale. La produzione prevista nell'impianto è suddivisa in due linee:

- la linea dei fertilizzanti in polvere, che prevede la sola miscelazione fisica a secco ed a freddo di componenti polverulenti o granulari in assenza di reazioni chimiche (non rientra tra le attività IPPC);
- la linea dei fertilizzanti liquidi, che prevede la produzione di fertilizzanti tramite miscelazione/reazione oltre al confezionamento di prodotti acquistati sfusi. La preparazione dei formulati liquidi avviene mediante miscelazione o per reazione chimica fra componenti allo stato liquido-liquido o liquido-solido. In particolare, nel reparto fertilizzanti liquidi è presente anche una linea di produzione ove i prodotti possono derivare da una trasformazione chimica di salificazione. Tale linea si configura quale attività IPPC, trattandosi di produzione su scala industriale mediante trasformazione chimica di sostanze per la fabbricazione di fertilizzanti.

A3 – MODIFICA DELL'INSTALLAZIONE

La Ditta propone le seguenti principali modifiche all'impianto:

- estensione degli orari di lavoro aziendali passando da 1 turno giornaliero (8.00- 17.30) a 2 turni (indicativamente 6.00-13.30 e 13.30-21.00) ovvero estendendo da 8 ore a 15 ore l'orario di attività con il conseguente adeguamento degli impianti a corredo della produzione;
- realizzazione nuovo reattore denominato "M6" da 8 m³ per formulazione prodotti liquidi;
- realizzazione di nuova linea di confezionamento denominata "MARIN 2T" a supporto del reparto liquidi;
- sostituzione, futura, della linea di confezionamento SECAM e TME a supporto del reparto polveri.

La Ditta dichiara che il ciclo produttivo non subirà alcuna modifica. Il nuovo reattore e la nuova linea di confezionamento MARIN 2T saranno integrati nei rispettivi reparti e aggiunti agli impianti esistenti a supporto delle relative produzioni, mentre le nuove linee di confezionamento per concimi solidi andranno in sostituzione degli attuali impianti denominati SECAM e TME, mantenendo la medesima funzione.

Tali modifiche sono correlate a un aumento di potenzialità produttiva, come indicato al paragrafo C3.

Planimetrie di riferimento

Le planimetrie di riferimento sono le seguenti:

- Allegato 3A: planimetria generale con emissioni, fornita con la documentazione iniziale, del 05-02-2021;
- Allegato 3B: reti tecnologiche, linee fognature bianche-nere, sversamenti, dilavamenti, fornita con la documentazione iniziale, del 05-02-2021;
- Allegato 3D: layout con stoccaggi rifiuti, materie prime e sostanze, fornita con la documentazione iniziale, del 05-02-2021.

B – SEZIONE FINANZIARIA

Il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019.

Ai sensi della DGR 667/2005, che stabilisce le modalità di calcolo degli oneri istruttori e di controllo periodico, l'azienda rientra nel grado di complessità: BASSO.

SEZIONE C - ANALISI, VALUTAZIONE AMBIENTALE

La descrizione e la valutazione degli impatti riportata nei paragrafi seguenti è dedotta dalla documentazione presentata dal Gestore.

C1 – INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E TERRITORIALE

Sulla base del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Reggio Emilia, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n.124 del 17/06/2010 a cui è succeduta una Variante specifica nel 2016, approvata con Delibera di Consiglio Provinciale n.25 del 21/09/2018 (BURERT n.326 del 17/10/2018), sono evidenziate le specifiche zone normate dal PTCP e interessate dalle opere in progetto:

- l'area dello stabilimento appartiene all'area di notevole interesse pubblico sottoposta a tutela con apposito atto amministrativo numero 4: Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona delle Valli di Novellara sita nei Comuni di Reggiolo, Campagnola Emilia, Novellara, Guastalla e Fabbrico. Viene evidenziato tuttavia come il progetto in questione non contraddice gli obiettivi di qualità paesaggistica menzionati dalla scheda e come le modifiche progettuali proposte non inficeranno su interventi strutturali esterni alle pertinenze dello stabile, bensì riguarderanno solo adeguamenti interni allo stabilimento;
- lo stabilimento si colloca internamente alla zona di tutela ordinaria dei caratteri ambientali, di laghi invasi e corsi d'acqua ai sensi dell'articolo 40 e risulta invece esterno a qualsiasi formazione boschiva e/o altri elementi definiti dalla tavola, ivi comprese le aree circostanti, e pertanto non si ritiene meritevole l'approfondimento. Viene comunque rilevato che l'intervento in progetto non necessita di ampliamento e/o modifiche strutturali, pertanto, si escludono interferenze con le tutele di cui all'art. 40.
- sulla base dell'elaborato P7 "Carta di delimitazione delle fasce fluviali e delle aree di fondovalle potenzialmente allagabili (PAI-PTCP)", lo stabilimento è totalmente interno alla fascia C del reticolo principale di pianura e fondovalle. Mentre, per quel che riguarda l'elaborato P7bis: Reticolo secondario di pianura, dalla carta delle aree potenzialmente allagabili (PAI-PTCP), l'area si trova nello scenario di pericolosità P2 - M (Alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno tra 100 e 200 anni - media probabilità) art.68bis.

In relazione al PRG del comune di Reggiolo, risulta come l'impianto sia insediato in un'area classificata all'art. 28.3.1 B: zona E3.2, zone agricole facilmente allagabili delle N.T.A. allegate al PRG adottato con DCC n. 79 del 09-10-2000 e approvato Delibera di Giunta della Provincia di Reggio Emilia n. 252 del 01-10-2002. Con deliberazione n. 54 del 29/11/2018 il Consiglio Comunale, a norma dell'articolo 45 comma 2 della L.R. n. 24/2017, ha assunto la proposta di Piano Urbanistico Generale completa di tutti gli elaborati costitutivi. Con la medesima deliberazione il Consiglio Comunale ha inoltre stabilito, in riferimento ai temi legati alla salvaguardia, a norma dei disposti combinati degli articoli 45.2 e 27.2 della L.R. 24/2017, che gli effetti della salvaguardia decorreranno dalla data di assunzione del piano con le procedure di cui al citato art. 27 della medesima legge regionale. Con deliberazione n. 23 del 10/04/2019 il Consiglio Comunale, a norma dell'articolo 45 comma 9 e articolo 46 comma 1 della L.R. n. 24/2017, ha controdedotto alle osservazioni pervenute nella fase di pubblicazione e adottato la proposta di Piano Urbanistico Generale completa di tutti gli elaborati costitutivi. Fino all'approvazione definitiva del suddetto Piano Urbanistico permangono gli effetti ai fini della salvaguardia a norma dell'articolo 27 della L.R. 24/2017.

In merito al PUG comunale, emerge l'appartenenza dell'area alle seguenti categorie:

- Area di notevole interesse pubblico (Art.136): valli di Novellara
- Rete Natura 2000: SIC-ZPS

C2 -INQUADRAMENTO AMBIENTALE

L'impianto è ubicato in zona periferica pianeggiante distante oltre 300 m da insediamenti e da strade di comunicazione ed è immerso in un contesto agricolo. L'impianto, che impiega complessivamente 23 addetti, copre una superficie totale di 9.509 m², di cui:

- Capannoni per 2.150 m²
- Tettoie telonate per 2.870 m²
- Piazzali impermeabilizzati per 4.210 m²
- Centrale termica e vani tecnici per 116 m²
- Alloggio custode e spogliatoi per 112 m²
- Autorimessa per 47 m².

L'Azienda è composta da 4 fabbricati distinti, uno di questi adibito a locali uffici e magazzino prodotti finiti e gli altri utilizzati per le attività di produzione e, in parte, per lo stoccaggio delle materie prime.

Oltre a questi fabbricati, l'Azienda dispone di un edificio suddiviso tra abitazione per il custode e locale spogliatoi con servizi igienici annessi, di un'area cortiliva, di un'area di accesso agli automezzi, di vani tecnici con destinazione centrale termica, sala acque, zona deposito compressori e piazzola posizionamento chiller, di un'area adibita a deposito rifiuti e di una vasca raccolta reflui.

Il Comune di Reggio ha adottato la Zonizzazione Acustica Comunale, ai sensi della legge 447/95 e DPCM 14.11.1997, con Delibera n° 19 del 28.03.2019, classificando l'impianto in esame per una parte preponderante in IV classe "aree di intensa attività umana" con limiti di immissione assoluti di 65 dBA (dalle 6.00 alle 22.00) e 55 dBA (dalle 22.00 alle 6.00) e la restante parte in III classe "aree di tipo misto" con limiti di immissione assoluti di 60 dBA (dalle 6.00 alle 22.00) e 50 dBA (dalle 22.00 alle 6.00) e per entrambi le classi con limiti di immissione differenziali di 5 dBA (dalle 6.00 alle 22.00) e di 3 dBA (dalle 22.00 alle 6.00).

L'area non è servita da pubblica fognatura, pertanto le acque reflue di produzione vengono raccolte in apposita vasca e conferite come rifiuti liquidi. Le acque reflue domestiche, proveniente dai servizi igienici, così come le acque di dilavamento, sono convogliate in acqua superficiale dopo trattamento. Le acque meteoriche recapitano in acqua superficiale tramite apposita fognatura

La rete idrica superficiale fa parte del reticolo idrografico del Collettore Acque Basse Reggiane - Fiume Secchia, gestito dal Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale.

In Azienda sono presenti 2 pozzi a uso industriale (A e B), entrambi di profondità di 107 m circa.

C3 –CICLO PRODUTTIVO E MATERIE PRIME

Il ciclo produttivo può essere riassunto nelle seguenti principali fasi:

1. **SCARICO MATERIALE IN ENTRATA:** le materie prime in entrata, recapitate mediante automezzi, possono essere allo stato liquido o allo stato solido (in polvere). Le materie prime liquide possono arrivare sfuse (autocisterna), in fusti o in cisternette; se sfuse viene effettuato un travaso da autobotte a cisterne di stoccaggio fisse e fuori terra, collocate in aree esterne circoscritte da muro di calcestruzzo che svolge duplice funzione di bacino di contenimento, nel caso di sversamento, e di protezione contro urti accidentali, o in una cisterna collocata internamente ad un edificio e dedicata allo stoccaggio di prodotto SOA, o in cisternette mobili da 1000 l.

In generale le confezioni (fusti o cisternette) di materie liquide sono stoccate in area cortiliva esterna, o sotto tettoia, entrambe pavimentate e dotate di muretto di contenimento e rete di raccolta delle acque, o in magazzini altrettanto pavimentati e dotati di raccolta interna di eventuali sversamenti.

In ingresso sono anche presenti materiali ausiliari, tra cui i più significativi sono gli imballi per la produzione.

2. PRELIEVO: Dalle cisterne le materie prime liquide sono trasferite al reparto mediante dispositivi quali pompe di travaso, condutture dedicate metalliche o plastiche di adeguata resistenza, valvole, dispositivi di sicurezza, ecc. Le altre materie prime, non in cisterne fisse, dal luogo di deposito (area cortiliva o magazzini al coperto) vengono prelevate dal personale tramite carrello elevatore e posizionate nel reparto di impiego, ovvero impianto di miscelazione o all'impianto di confezionamento.

3. PRODUZIONE FERTILIZZANTI: la produzione di fertilizzanti è divisa, per tipologia/aspetto fisico, in due gruppi: produzione di fertilizzanti liquidi e produzione di fertilizzanti solidi (microcristallini/in polvere). Indipendentemente dalla tipologia/aspetto fisico del medesimo, la produzione dei fertilizzanti può essere ottenuta tramite tre procedimenti ben distinti:

- per CONFEZIONAMENTO: in questo caso non è previsto alcun processo di trasformazione o miscelazione o reazione, il prodotto finito si ottiene confezionando una materia prima acquistata tal quale nell'imballo destinato alla vendita come concime/fertilizzante. Per fertilizzanti liquidi si tratta di confezionamento in flaconi, taniche, fusti da 210 l e contenitori da 1000 l, confezionati manualmente con pompa di travaso. Per i fertilizzanti solidi destinati solo al confezionamento o etichettatura, di solito la materia prima arriva in imballi già pronti per la vendita, in questo caso la lavorazione si limita alla identificazione del prodotto, ovvero etichettatura che qualifica il prodotto come fertilizzante. Nella documentazione si specifica che la quantità di fertilizzanti solidi confezionati è irrilevante rispetto al totale dei fertilizzanti solidi venduti da Alba Milagro SpA;
- per MISCELAZIONE delle materie prime necessarie ad ottenere il prodotto finito e successivo confezionamento nell'imballo destinato alla vendita come concime/fertilizzante;
- per REAZIONE delle materie prime necessarie ad ottenere il prodotto finito e successivo confezionamento nell'imballo destinato alla vendita come concime/fertilizzante.

Il processo di produzione/formulazione del fertilizzante liquido per miscelazione o reazione viene effettuato in reattori attraverso "batch" produttivi (processo discontinuo). La procedura prevede:

- carico delle materie prime liquide o solide, seguendo le istruzioni della formula;
- miscelazione e/o reazione, tramite agitazione delle varie sostanze inserite nel reattore a pressione atmosferica e temperatura controllata. L'agitazione della massa fluida è garantita da uno o due agitatori verticali dotati di pale. Il processo esotermico o endotermico può prevedere una semplice solubilizzazione in acqua di una sostanza oppure una reazione completa. Nella documentazione si precisa che i reattori sono dotati di un sistema automatico di regolazione della temperatura, ovvero di raffreddamento o riscaldamento, che influisce anche sui tempi totali necessari ad ottenere il prodotto finito; sono inoltre dotati di idoneo impianto di aspirazione per polveri e vapori, e annesso sistema di abbattimento; tale sistema è atto ad

eliminare l'eventuale formazione di vapori, fumi, polveri all'interno dei locali di lavorazione durante le fasi di produzione;

- controllo qualità secondo le specifiche tecniche;

- svuotamento/scarico del prodotto finito. Il prodotto finito è scaricato tramite travaso con pompe compatibili per la tipologia di materiali e pulite, onde evitare inquinamento con altri prodotti, in cisternette da 1000 L (IBC) e caricato a magazzino in attesa della successiva lavorazione di confezionamento (salvo possibilità di alimentare direttamente gli impianti di confezionamento o riempimento degli IBC e fusti). I reattori autorizzati prima della presente modifica sostanziale erano quattro, con capacità di carico diverse: reattore M2 (2.000 L), reattore M4 (2.000 L), reattore M3 (5.000 L), reattore M1 (8.000 L). Il reattore M5 non è più in uso. Con l'attuale modifica si autorizza anche il reattore M6 (8.000 L). Il tempo massimo di produzione di un fertilizzante liquido è compreso fra 4-8 ore.

- confezionamento: il processo di confezionamento è effettuato tramite impianti automatici di tipo volumetrico per gli imballi di contenuto fino a 20 L, più precisamente flaconi da 0,25, 0,5 e 1 L, taniche da 6, 10, 20 L; si tratta di impianti denominati MARIN 6T (a 6 teste di confezionamento per singolo ciclo di riempimento) e MARIN 3T (a 3 teste di confezionamento per singolo ciclo di riempimento) Il confezionamento dei fusti (210 l e cisternette-IBC 1000 l) avviene manualmente tramite utilizzo di pompe;

- lavaggio dei miscelatori/reattori: dopo averli svuotati completamente, vengono effettuati accuratamente lavaggi tramite lance ad alta pressione con utilizzo di acqua fredda o calda. L'acqua è convogliata nella vasca di accumulo dedicata a tale scopo e successivamente smaltita come rifiuto non pericoloso presso gestore esterno.

Il processo di produzione/formulazione del fertilizzante solido per miscelazione (attività non IPPC) viene effettuato tramite due miscelatori orizzontali presenti nel reparto, che hanno una capacità di carico rispettivamente di 2.000 e 1.000 kg per singolo ciclo di produzione. I fertilizzanti solidi sono prodotti tramite semplice miscelazione fisica di varie materie prime, prevalentemente di origine minerale, pertanto fra le componenti non avviene alcun processo di reazione, contrariamente a quanto visto per la produzione dei fertilizzanti liquidi. La miscelazione avviene in modo rapido e omogeneo grazie alla particolare spirale a quattro vie e a quattro flussi incrociati; il tempo necessario per un singolo ciclo di miscelazione è di circa 20 minuti.

I miscelatori vengono alimentati partendo da una stazione, dove le 5 principali materie prime solide sono stoccate in silos di acciaio con capacità di 2.000 kg cadauna; dai contenitori la materia prima è prelevata tramite coclea e trasferita in una tramoggia di accumulo in acciaio posta su celle di carico che determinano automaticamente il peso di ogni singola materia prima in funzione della distinta base del prodotto da formulare. Da tale tramoggia di accumulo, la materia prima è trasferita nel miscelatore tramite un sistema di piping (tubi) e altre materie prime secondarie, utilizzate in quantità ridotte, se presenti, vengono caricate nei miscelatori tramite un sistema di elevatori a tazze partendo da una tramoggia con griglia caricatrice.

Terminata la fase di miscelazione il prodotto finito fertilizzante, previo controllo qualità, è trasferito direttamente alle due linee di confezionamento, per essere confezionato negli imballi standard: buste con contenuto di 0,5-1-2-2,5 kg o sacchi con contenuto di 10-15-25 kg.

4. STOCCAGGIO: il prodotto finito confezionato viene stoccato, a seconda del tipo di materiale, in apposite aree di stoccaggio, magazzini o, in via eccezionale, in area esterna.

5. CARICO AUTOMEZZI: il prodotto finito confezionato e posizionato in area spedizione viene caricato ad opera del personale interno tramite carrello elevatore sull'automezzo, in sosta nell'area spedizioni sotto copertura.

Nella documentazione è specificato che la Ditta, nell'ambito della linea di produzione fertilizzanti liquidi, acquista prodotti derivati da Sottoprodotti di Origine Animale SOA: non sono ricevuti nè trasformati Sottoprodotti di Origine Animale (SOA), ma acquista esclusivamente prodotti derivati da Sottoprodotti di Origine Animale (SOA), pertanto le materie prime in ingresso non ricadono nella categoria dei sottoprodotti di origine animale (SOA) ma nei loro derivati di categoria 3.

Con la presente modifica sostanziale il volume totale dei reattori passa quindi a 25 m³, per i quali si ha una capacità produttiva massima pari a 70 t/giorno (turno di 15 h).

L'impianto è dotato di una "Area Impianti Tecnologici" con:

- chiller per l'impianto di raffreddamento: l'impianto di raffreddamento a circuito chiuso a servizio dei 5 reattori, elimina la tecnica di acque di raffreddamento a perdere;
- centrale termica ospitante i 2 impianti di riscaldamento, uno per riscaldamento ambienti per capannone A, C e D e uno ad uso tecnologico per produzione di acqua surriscaldata. Si prevede in futuro di implementare l'estensione del riscaldamento termico, con la medesima centrale, anche al capannone B. E' stata installata una caldaia a condensazione alimentata a gpl per il riscaldamento degli ambienti e un generatore di calore alimentato anch'esso a gpl per la produzione di acqua surriscaldata utilizzata per il ciclo produttivo. Quest'ultimo sistema sostituisce il generatore di vapore ad olio combustibile;
- sala acque, dove sono collocati l'autoclave da 3000 litri, l'impianto di addolcimento dell'acqua e il serbatoio d'accumulo dell'acqua addolcita da 5000 litri;
- sistema di compressori: costituito da un compressore da 2500 lt/minuto e un compressore da 4000 lt/minuto, per una potenza complessiva di 6500 lt/minuto.

Materie prime

L'approvvigionamento di materie prime, con la presente modifica sostanziale, si prevede possa attestarsi ad un quantitativo massimo di circa 35.300 ton/anno.

Le tipologie di materie prime correlate alla produzione, suddivise in famiglie, sono: concimi azotati, concimi potassici, concimi fosfatici, MP-organiche (sottoprodotti di origine animale (SOA) acquistate in cisternette; le SOA usate sono di categoria 3: proteine idrolizzate, carniccio fluido in sospensione e epitelio animale idrolizzato fluido), microelementi (acido borico, solfato di manganese, ecc), macroelementi (es: concimi a base di calcio, magnesio, zolfo, ecc.)

In merito allo stoccaggio delle materie prima, si precisa che:

- l'acido fosforico è stoccato in 4 cisterne a vasi comunicanti, posizionate esternamente in area delimitata da muro in calcestruzzo,
- la soluzione di potassio tiosolfato in 1 cisterna, posizionata esternamente in area delimitata da muro in calcestruzzo,
- la soluzione di ammonio tiosolfato in 1 cisterna, posizionata esternamente in area delimitata da muro in calcestruzzo;
- l'idrolizzato proteico (rientranti nell'ambito SOA in quanto derivato) in 1 cisterna, posizionata attualmente nell'edificio denominato A. Tale cisterna verrà trasferita, in occasione dell'installazione della nuova riempitrice Marin 2 teste, in area esterna delimitata da muro in calcestruzzo.

La ditta dichiara che le materie prime/prodotti che verranno stoccati nelle aree esterne non sono soggetti a potenziale degradazione tali da innescare incendio, scoppio e/o odori significativi. La stessa utilizza l'area esterna impermeabilizzata per lo stoccaggio di materie prime liquide, prodotti liquidi e semi-lavorati liquidi in contenitori/cisternette di capacità massima di un 1 m³ in quanto la lavorazione effettuata non consente l'utilizzo di serbatoi di dimensione superiore. Inoltre ivi verranno stoccati materiali per il packaging (pallets/imballi in plastica). L'azienda ha previsto di suddividere l'area cortiliva in sub-aree, identificandone il materiale che si intende stoccare:

- Area 1: stoccaggio materie prime liquide organiche e inorganiche non corrosive ed imballaggi vuoti (pallett e taniche o fusti vuoti). Si prevede anche lo stoccaggio temporaneo di prodotti finiti in fase di spedizione;
- Area 2: stoccaggio semilavorati liquidi e materie prime inorganiche corrosive e non corrosive;
- Area 3: stoccaggio semilavorati liquidi in cisternette e imballaggi vuoti (pallett, taniche e/o fusti vuoti);
- Area rimanente: utilizzata principalmente come area di manovra, transito automezzi e parcheggio uffici (il parcheggio delle maestranze è posizionato al di fuori del cancello aziendale) ed in parte per lo stoccaggio materie prime liquide non corrosive e concimi organici liquidi non corrosivi;
- Area esistente serbatoi non soggetta a modifica: sono posizionati serbatoi fissi fuori terra denominati rispettivamente S5 (4 serbatoi di diversi diametri) per acido fosforico, S7 per potassio tiosolfato e S8 ammonio tiosolfato; gli stessi sono dotati di proprio bacino di contenimento. In adiacenza vi è una area di sosta autocisterna per le operazioni di rifornimento delle sostanze, delimitata perimetralmente da una canaletta di contenimento sversamenti accidentali e collegata idraulicamente con un pozzetto interrato (di circa 1 m³) per la raccolta degli stessi;
- Area stoccaggio acidi e basi forti: la ditta ha fornito un chiarimento sullo stoccaggio degli acidi e basi forti proponendo una separazione fisica delle aree di stoccaggio acidi forti e basi forti con collocamento delle sostanze in zone completamente separate. In particolare per lo stoccaggio degli acidi, sarà destinata un'area esclusiva sotto la tettoia, mentre per lo stoccaggio delle basi è stata prevista un'area posta nella tensio-struttura, già utilizzata per lo stoccaggio di materiali. La distanza minima tra l'area destinata agli acidi e quella destinata alle basi sarà quindi di 16 m e la separazione tra acidi e basi sarà garantita anche dalla presenza di sistemi di separazione fisica composti da muretti in cemento armato, alti circa 1,10 m, posti tra le due aree di stoccaggio. Inoltre per l'area di stoccaggio delle basi forti sarà predisposta apposita fognatura per la raccolta di eventuali sversamenti.

Di seguito sono riportati i consumi relativi all'Anno 2020 desunti dal report annuale:

- a) Materie Prime in acquisto: 10.238 Ton
- b) Prodotto Finito: 14.876 Ton, di cui vendibile 10.191 Ton

C4 – EMISSIONI IN ATMOSFERA

Gli inquinanti principali generati dalla Ditta sono polveri, ossidi di azoto (espressi come NO₂), ossidi di zolfo (espressi come SO₂) e ammoniaca.

Le tipologie di emissioni presenti in sito sono di tipo convogliato. Le emissioni provenienti da fasi che prevedono la produzione di materiale particellare sono dotate di sistemi di abbattimento del tipo filtri a tessuto.

La Ditta specifica che non sono previste emissioni diffuse originate dall'attività, sia in virtù della tipologia di prodotto che in virtù della tipologia del processo produttivo, il quale non prevede fasi di utilizzo in ambiente esterno di sostanze sfuse (senza involucro o aperte) o che possano potenzialmente generare odori molesti: tutto quanto è compartimentato, mentre le lavorazioni sono svolte in ambienti chiusi e/o confinati (in reattori o comunque chiuso all'interno dei capannoni). Gli unici travasi in esterno (scarico materie prime) avvengono da autobotte con pompa a recipienti chiusi, controllata a vista dagli operatori e pertanto tale operazione non porta alcuna emissione in ambiente esterno.

E' inoltre presente un generatore di calore ad uso produttivo (generatore ad acqua surriscaldata alimentato a gpl) avente potenzialità termica di 465 Kw (associata a E3).

Inoltre sono presenti:

- caldaia a condensazione per il riscaldamento capannoni A-C-D a gpl di potenzialità 530 Kw. Si prevede in futuro di implementare l'estensione del riscaldamento termico, con la medesima centrale, anche al capannone B.
- 2 caldaie per riscaldamento uffici a gpl di potenzialità 23,3 Kw ciascuna.

Considerato l'aumento delle ore di funzionamento giornaliero delle emissioni E1-E2-E3-E20, la Ditta ha proposto una volontaria autoriduzione dei propri parametri di concentrazione emissivi per le emissioni E1-E2-E20, al fine di limitare quanto più possibile l'impatto delle proprie emissioni in atmosfera.

C5 – CONSUMO IDRICO E SCARICHI IDRICI

L'approvvigionamento idrico è garantito da 2 pozzi che forniscono l'acqua sia per l'impianto antincendio sia per gli usi generali di stabilimento, produttivo e civile.

Presso l'insediamento in esame vengono prodotte le seguenti tipologie di reflui:

- acque reflue industriali derivanti dal lavaggio delle attrezzature e dei luoghi di lavoro, raccolte sia all'interno dei locali di produzione che all'esterno da apposite caditoie, vengono inviate in una vasca in cemento dalla quale vengono prelevate periodicamente e conferite per lo smaltimento quali rifiuti liquidi.
- acque reflue domestiche dei servizi igienici della Ditta;

- acque meteoriche.

La rete fognaria è così organizzata:

- Rete fognaria acque bianche: nei piazzali esterni vengono stoccate sostanze liquide in contenitori di plastica di vari formati o in cisternette con volumetria massima da 1 m³. I contenitori (in particolare le cisterne da 1 m³) sono dotati di sistemi antiriboccamento. Nelle aree esterne non si svolgono lavorazioni, come ad esempio travasi (avvengono all'interno dei reparti produttivi) e pertanto le aree designate ai nuovi stoccaggi non sono soggette a sporcamento o a dilavamento di polveri/liquidi, ai sensi della DGR 286/2005. In considerazione dello stato fisico delle sostanze (liquide) stoccate e della loro movimentazione attraverso i carrelli elevatori, l'azienda ha proposto di ristrutturare completamente la rete fognaria dell'area cortiliva nell'ottica del suo completo isolamento al fine di prevenire sversamenti accidentali in corpo idrico superficiale e sul suolo. La ditta ha specificato che provvederà a creare un muretto in cemento di contenimento perimetrale alle aree di cortile utilizzate per lo stoccaggio (in particolare come delimitazione dell'area 1, 2 e 3) e, nelle zone ove vi sia movimentazione dei mezzi, realizzerà un dosso di contenimento. A questo proposito, nell'area denominata "tettoia" è stata individuata una zona di lavaggio appositamente cordolata con un dosso al fine di dividere i reflui industriali dalle adiacenti acque meteoriche. La situazione descritta crea un cortile di tipo "vascato" che necessariamente ha richiesto la riprogettazione delle fognature acque bianche.

Tale riprogettazione prevede la separazione delle acque meteoriche dei tetti che sono convogliate direttamente in acque superficiali e la creazione di aste fognarie con confluenza in unico collettore acque bianche con scarico in acque superficiali. Nel punto di confluenza delle fognature bianche e del collettore finale verrà inserita una vasca di emergenza interrata da 3,7 m³ con la finalità di raccogliere gli eventuali reflui dispersi in qualunque punto dell'area esterna aziendale. La ditta ha già realizzato per le aree di cortile n.1, 2 e 3 valvole di intercettazione poste sulla rete fognaria acque bianche al fine di compartimentare l'area di riferimento. Inoltre è stata prevista, a valle di tale vasca, una "valvola deviatrice" che permette la chiusura e la deviazione dello scarico della vasca al fine di poter intervenire in sicurezza per il recupero degli eventuali liquidi contenuti nella vasca stessa. Nella relazione viene precisato che nel caso di evento meteorico la vasca si riempie e viene svuotata meccanicamente da un impianto di sollevamento che confluirà i reflui nella condotta fognaria principale in modo da lasciare il sistema di accumulo sempre vuoto. Il dimensionamento della vasca, pari a 3,7 m³, è stato progettato in riferimento alla capienza del contenitore di stoccaggio più grande presente sul piazzale, di 1 m³, assumendo la rottura contemporanea di tre contenitori a seguito del rovesciamento di una pila. La ditta precisa che verrà posta sul collettore principale e prima del pozzetto di ispezione e campionamento una valvola denominata di "sicurezza" atta a chiudere lo scarico (sia della fognatura che della vasca) per poter utilizzare l'invaso disponibile della rete fognaria acque meteoriche, pari a circa 20 m³, come ulteriore sicurezza per il recupero degli sversamenti.

- Rete fognaria acque reflue domestiche

La Ditta ha riprogettato il sistema di trattamento delle acque reflue domestiche provenienti dagli uffici e abitazione del custode: a servizio dei reflui degli uffici è prevista una nuova fossa Imhoff di 5 AE, a servizio degli spogliatoi una nuova fossa Imhoff di 5 AE, a servizio degli spogliatoi soggetti a ristrutturazione una nuova fossa Imhoff di 15 AE e nuovo pozzetto degrassatore ed infine per l'abitazione del custode con annessi spogliatoi una nuova fossa Imhoff di 10 AE e nuovo pozzetto degrassatore.

Il trattamento finale previsto per le acque reflue domestiche prima dell'immissione nel collettore finale è un filtro batterico anaerobico dimensionato per 20 AE, previsto per 40 addetti.

La Ditta prevede di realizzare un unico collettore di fognatura acque reflue domestiche (con eliminazione dei recapiti esistenti) e con recapito, previo pozzetto di ispezione, al pozzetto denominato S1 posto sul collettore acque nere e acque di dilavamento con scarico in corpo idrico superficiale.

- Rete fognaria acque reflue industriali

Dal ciclo produttivo non si generano scarichi in corpo idrico superficiale di acque reflue industriali, in quanto le acque derivanti dalle attività di lavaggio attrezzature, impianti, lavaggio sotto tettoia nonché lavaggio dei pavimenti di produzione sono convogliate tramite rete fognaria interna dedicata ad una vasca di raccolta acque di lavaggio di volume pari a 30 m³.

Tali reflui vengono raccolti e gestiti in qualità di rifiuto a cui è stato attribuito il codice EER 161002 "rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 01".

- Rete fognatura nuovo magazzino denominato tettoia T

In quest'area, la Ditta prevede la realizzazione di una vasca di emergenza di 2 m³, identificata come vasca "Raccolta Sversamento Tunnel PVC", al fine di raccogliere eventuali sversamenti accidentali delle sostanze ivi stoccate. Il refluo raccolto in tale vasca di emergenza verrà gestito come rifiuto.

- Rete fognatura isola ecologica interna

Nell'isola ecologica di circa 210 m² i rifiuti, ad eccezione dei pallets, saranno stoccati in contenitori scarrabili. La ditta ha previsto un trattamento autonomo delle acque di dilavamento in relazione al loro possibile imbrattamento; in considerazione del materiale e delle loro modalità di stoccaggio è stato previsto un dissabbiatore di volume pari a 1,18 m³ a forma cilindrica verticale adatto alla sedimentazione dei corpi grossolani. Lo scarico, che necessita di apposito pozzetto di ispezione, è previsto si immetta sul collettore acque nere e acque di dilavamento con scarico in acqua superficiale.

C6 – ENERGIA

L'impianto in esame consuma:

- energia termica fornita dalla combustione di gpl per riscaldamento locali e produzione di acqua surriscaldata. I relativi consumi vengono misurati mediante contatore centralizzato, le cui letture costituiscono poi la base della fattura del fornitore;

energia elettrica, fornita dalla rete, con consumi che vengono misurati mediante contatore centralizzato, le cui letture costituiscono poi la base della fattura del fornitore.

Si evidenzia che la ditta possiede 2 serbatoi di gpl, attualmente posizionati uno vicino al locale ufficio, situato fuori terra, per il funzionamento della caldaia di riscaldamento ambientale e acqua uffici; il secondo è invece interrato ed ha una capacità di 12.500 litri ed alimenta i nuovi impianti di riscaldamento reattori liquidi e riscaldamento ambientale capannoni. Inoltre vi è una caldaia dell'abitazione custode e locale spogliatoi.

C7 – PRODUZIONE E GESTIONE DI RIFIUTI

La produzione principale di rifiuto proviene dalla produzione dei fertilizzanti liquidi e dai lavaggi. Tali reflui vengono raccolti e gestiti in qualità di rifiuto a cui è stato attribuito il codice EER 161002 "rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 01".

Le altre tipologie di rifiuto prodotte dall'insediamento sono rifiuti da imballaggio raccolti in apposita area denominata isola ecologica interna prima del conferimento a ditte autorizzate, costituita da:

- Cassone metallico chiudibile, da 30 m³ circa, per la raccolta di HDPE (taniche e fusti in HDPE nonché di parti in polietilene rimosse dalle cisternette);
- Cassone metallico chiudibile, da 30 m³ circa, per la raccolta di big bags in polipropilene;
- Cassone metallico chiudibile, da 30 m³ circa, per la raccolta di imballaggi in polietilene; flessibile (sacchi in polietilene e sacchi in nylon);
- Cassone metallico chiudibile, da 30 m³ circa, per la raccolta di imballi in carta e cartone;
- Cassone metallico, da da 30 m³ circa, per la raccolta di Rottami in Ferro e Acciaio (CER 170405), i rifiuti speciali saranno conferiti a ditta autorizzata per attività di recupero in R13;
- Deposito di pallets in legno non più riutilizzabili internamente.

Di seguito si riporta la produzione rifiuti relativa all'anno 2020 desunta dal report annuale:

EER (CER)	Descrizione	Conferito 2020 (kg)	destinazione R-D
080318	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317	7	R13
150101	imballaggi in carta e cartone	190	R3
150102	Imballaggi in plastica	4.440	R12
150106	Imballaggi non recuperabili (carta, legno, plastica, metallo)	24.770	R13
150110*	Imballaggi contenenti residui di sost. pericolose o contaminati da tali sost.	220	R13
161002	Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 161001	1.043.140	D9
170405	Rottami ferrosi	3.390	R13
200304	Fanghi da serbatoi settici	2.000	D8

C8 - PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

La ditta utilizza anche zone esterne ai fabbricati aziendali per lo stoccaggio di materiali.

Le aree utilizzate per il transito e la sosta degli automezzi sono asfaltate e le operazioni di travaso dei liquidi dall'autobotte alle cisterne di stoccaggio fisse vengono effettuate esclusivamente nell'apposita area esterna, posta nelle adiacenze delle aree ove sono collocate le cisterne di stoccaggio delle materie prime liquide.

C9 – SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

Il gestore chiarisce che l'azienda non risulta soggetta al D.Lgs.105/15 così come emerge dalla auto-valutazione effettuata attraverso software interno. L'azienda inoltre intende predisporre una opportuna procedura interna (su software gestionale) che permetta di indicare le soglie massime di approvvigionamento tali da non essere superate ai fini dell'assoggettabilità a RIR.

Non essendo presenti depositi di sostanze classificate come pericolose in quantità superiori alle soglie di rischio, attualmente si applicano le ordinarie disposizioni previste dalla normativa in materia di sicurezza e igiene sul lavoro.

C10 – EMISSIONI SONORE

Le principali sorgenti rumorose dell'insediamento con impatto significativo nell'ambiente sono riportate nella seguente tabella.

Descrizione	Collocazione-Interventi di contenimento	Funzionamento
Emissione E1	gruppo motore-ventola interno allo stabilimento, camino collocato oltre il colmo della copertura, lato ovest dello stabilimento e orientato verso il lato interno	15 h nella fascia oraria dalle 06.00 alle 21.00
Emissione E2	gruppo motore-ventola interno allo stabilimento, camino collocato oltre il colmo della copertura, lato ovest dello stabilimento e orientato verso il lato interno	15 h nella fascia oraria dalle 06.00 alle 21.00
Emissione E20	gruppo motore-ventola esterno sotto tettoia, in adiacenza al muro Ovest dello stabilimento, camino collocato oltre il colmo della copertura, lato ovest dello stabilimento e orientato verso il lato interno	15 h nella fascia oraria dalle 06.00 alle 21.00
Emissione E4	gruppo motore-ventola interno allo stabilimento, camino collocato oltre il colmo della copertura, lato ovest dello stabilimento	nella fascia oraria dalle 06.00 alle 21.00
Emissione E6	gruppo motore-ventola interno allo stabilimento, camino collocato oltre il colmo della copertura capannone D	1 h nella fascia oraria dalle 06.00 alle 21.00
Locale Compressori: compressore "master" da 4000lt/min e compressore "slave" da 2500 lt/min	sotto tettoia in ambiente esterno, collocato sul confine ovest adiacente alla parete del locale acque, con schermatura su lato ovest	attivo un compressore alla volta (compressore master attivo per il 90% del tempo) nella fascia oraria dalle 06.00 alle 21.00
Chiller per raffreddamento miscelatori	in ambiente esterno sul confine ovest, adiacente alla tettoia dei compressori	nella fascia oraria dalle 06.00 alle 21.00
Vasca di depurazione scarichi con relativa soffiante aria	in ambiente esterno a Ovest dello Stabilimento con schermatura sul lato superiore della soffiante	15 h nella fascia oraria dalle 06.00 alle 21.00
Centrale Termica con relativi camini di emissione E3-E5	sita sul confine Ovest, adiacente al locale acque, locale chiuso su quattro lati	15 h nella fascia oraria dalle 06.00 alle 21.00

Torrini di estrazione aria calda	su copertura magazzino tettoia T (8), su copertura capannone C (7), su copertura capannone A (5)	nella fascia oraria dalle 06.00 alle 21.00
21 mezzi pesanti equivalenti a 42 transiti/giorno	Solo in orario diurno	nella fascia oraria dalle 08.00 alle 17.30
attività di produzione e movimentazioni varie interne ai vari reparti	portoni reparti produttivi generalmente tenuti chiusi	15 h nella fascia oraria dalle 06.00 alle 21.00

Dall'esame della relazione "Previsione di Impatto Acustico" datata Novembre 2020, emerge quanto segue:

- secondo il Piano di Classificazione Acustica del Comune di Reggiolo lo Stabilimento è ubicato prevalentemente in classe IV "aree di intensa attività umana", i cui limiti di immissione assoluti sono di 65 dBA (periodo diurno) e 55 dBA (notturno) e parte in classe III "aree di tipo misto", i cui limiti di immissione assoluti sono di 60 dBA (periodo diurno) e 50 dBA (notturno) e limiti di immissione differenziale per entrambi di 5 dBA (periodo diurno) e 3 dBA (notturno). A Sud-Est è ubicato il ricettore (R1) in IV classe e a Nord-Ovest il ricettore (R2) in III classe.
- la variazione, consistente ad un aumento di durata da 7 a 15 ore/giorno delle emissioni E1-E2-E3-E20 risulta di fatto non significativa dal punto di vista acustico, in quanto il contributo, già precedentemente monitorato, rimane sempre in periodo diurno.
- per quanto riguarda le sorgenti sonore mobili è stato stimato un aumento massimo di 11 mezzi pesanti/giorno, per un totale di 21 mezzi pesanti/giorno.

C11 Confronto con le migliori tecniche disponibili

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT (Best Available Techniques, in italiano Migliori Tecniche Disponibili) per il settore in esame sono la Decisione di esecuzione (UE) 2016/902 della Commissione del 30 maggio 2016 relativa alle conclusioni sulle BAT BTC - (*best available techniques* — migliori tecniche disponibili) per i sistemi comuni di trattamento/gestione delle acque reflue/degli scarichi gassosi nel settore chimico e il Bref (Bat Reference Documents): Large Volume Inorganic Chemicals - Ammonia, Acids and Fertilisers – pubblicato nel 2007.

Di seguito, si indica il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore.

Descrizione BTC	Posizione dichiarata della azienda	Note Arpae
Sistemi di gestione ambientale		
BAT 1. Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e attuare un sistema di gestione ambientale avente tutte le seguenti caratteristiche:	- Applicato parzialmente: l'azienda non possiede un sistema di gestione certificato (ISO-EMAS) ma utilizza procedure di gestione interna sulle principali tematiche ambientali: rifiuti, acque, ecc. - L'organizzazione ha implementato un sistema di gestione ambientale non certificato nel rispetto delle norme ambientali, nel miglioramento continuo delle proprie prestazioni ambientali confermando il proprio impegno per limitare l'inquinamento.	
da i a ix)	- Un sistema di progettazione di prodotto che tiene conto degli aspetti ambientali (fra cui indicazioni e prescrizioni in materia ambientale in etichetta), per la gestione efficiente del prodotto durante il proprio ciclo di vita	

	<p>e per comunicare all'utilizzatore le informazioni per la tutela ambientale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Un sistema di gestione della qualità ai sensi della norma UNI EN ISO 9001:2015 che implementa procedure, istruzioni operative e Gestione del Rischio (<i>risk assessment</i>) comprendente anche aspetti ambientali (fra cui gestione rifiuti, contenimento di eventuali sversamenti, gestione trasporti di merce pericolosa e non pericolosa ...) - Un sistema di comunicazione, formazione ed informazione in materia ambientale, al personale coinvolto, che abbia rilevanza sugli aspetti ambientali; - Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (MGOC) ex D. Lgs. 231/01; l'Organismo di Vigilanza effettua regolarmente controlli presso lo stabilimento di Reggio - Check list di monitoraggio continuo e riesame per il rispetto dei requisiti cogenti in materia ambientale - La raccolta differenziata di rifiuti all'interno degli uffici e politiche di risparmio energetico; - Audit periodici di professionisti nel settore ambientale 	
x) piano di gestione dei rifiuti (BAT 13)		Effettua raccolta differenziata di rifiuti;
xi) per gli impianti/siti con più operatori, adozione di una convenzione che stabilisce i ruoli, le responsabilità e il coordinamento delle procedure operative di ciascun operatore di impianto al fine di rafforzare la cooperazione tra i diversi operatori;		In impianto sono presenti procedure interne
xii) istituzione di inventari dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi (BAT 2).		Report annuale
xiii) un piano di gestione degli odori (BAT 20)		Si ritiene opportuno sia ricompreso nel piano di gestione previsto in AIA
xiv) un piano di gestione del rumore (BAT 22)		Attua piano di gestione previsto in AIA
La ditta dichiara la volontà di dotarsi di un sistema di gestione ambientale certificato ai sensi della norma UNI EN ISO 14001: 2015. L'implementazione a tale norma, integrata all'attuale sistema di gestione della qualità, è pianificata entro dicembre 2022		
BAT 2. Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in aria e del consumo di risorse idriche, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi, con tutte le seguenti caratteristiche:	Applicato parzialmente: l'azienda non possiede un sistema di gestione certificato (ISO-EMAS) ma utilizza procedure di gestione interna sulle principali tematiche ambientali: rifiuti, acque, ecc.	La ditta conserva memoria dei flussi emissivi già previsti nel piano di monitoraggio autorizzato in AIA

Descrizione BTC	Posizione dichiarata della azienda	Note Arpae
-----------------	------------------------------------	------------

Monitoraggio		
BAT 3. Per le emissioni in acqua di cui all'inventario dei flussi di acque reflue (BAT 2), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (compreso il	Non applicata: l'azienda non prevede scarichi industriali. Alba Milagro effettua regolarmente, su base annuale, l'analisi delle acque reflue, ovvero dei valori medi di concentrazione e carico delle sostanze pertinenti e delle emissioni in atmosfera (autocontrolli) come da piano di monitoraggio di AIA e inserisce questi dati nei propri report per verificarne	

<p>monitoraggio continuo della portata, del pH e della temperatura delle acque reflue) in punti chiave (ad esempio, ai punti di ingresso del pretrattamento e del trattamento finale)</p>	<p>L'andamento. Questo costituisce la base per implementare tutta una serie di indicatori, già previsti da report, atti ad integrare quello che sarà il futuro sistema di gestione ambientale. Per quel che riguarda le acque reflue: - Il sistema di raccolta delle acque reflue ed il successivo smaltimento permette di determinare con precisione le quantità prodotte annualmente Nel corso del 2018-2019, l'azienda ha completato i lavori di realizzazione "dell'Area Impianti Tecnologici" come da Aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA). Rif: DET-AMB-2020-2673 del 11/06/2020. Ciò ha permesso una notevole riduzione del consumo di risorse idriche. Utilizzo di risorse idriche che nel triennio 2015-16-17 si attestavano intorno ad un valore medio annuale di 7.200 mc, sono calate nel biennio 2019-20 ad un valore medio annuale di 2.500 mc; pari quindi ad una riduzione del 65%</p>	
<p>BAT 4. La BAT consiste nel monitorare le emissioni in acqua conformemente alle norme EN, quanto meno alla frequenza minima indicata qui di seguito. Qualora non siano disponibili norme EN, le BAT consistono nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.</p>	<p>Non applicata: l'azienda non prevede scarichi industriali.</p>	
<p>BAT 5. La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni diffuse di COV in aria provenienti da sorgenti pertinenti attraverso un'adeguata combinazione delle tecniche da I a III o, se sono presenti grandi quantità di COV, tutte le tecniche da I a III.</p>	<p>Non applicata: l'azienda non presenta emissioni diffuse.</p>	<p>Negli anni della vigente AIA la ditta non ha avuto inconvenienti connessi alla diffusione di COV</p>
<p>BAT 6. La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori provenienti dalle sorgenti pertinenti, conformemente alle norme EN</p>	<p>Non applicata: l'azienda non presenta emissioni né emissioni diffuse, né emissioni odorigene. Si veda in tal senso quanto presentato con la documentazione allegata,</p>	<p>Negli anni della vigente AIA la ditta non ha avuto inconvenienti connessi alla diffusione di odori. Con il nuovo lay-out stoccaggio sostanze esterne e dei derivati SOA si ritiene opportuno una verifica periodica della BAT</p>

Descrizione BTC	Posizione dichiarata della azienda	Note Arpae
-----------------	------------------------------------	------------

Emissioni in acqua		
<p>BAT 7.(Consumo di acqua e produzione di acque reflue) Per ridurre il consumo di acqua e la produzione di acque reflue, la BAT consiste nel ridurre il volume e/o il carico inquinante dei flussi di acque reflue, incentivare il riutilizzo di acque reflue nel processo di produzione e</p>	<p>Non applicata: ad oggi non è configurabile tale riutilizzo nel ciclo produttivo.</p>	<p>La ditta ha ridotto il consumo d'acqua di pozzo attraverso l'installazione di chiller per le acque di raffreddamento. Per le acque utilizzate nella produzione o recupero delle stesse la ditta ha</p>

recuperare e riutilizzare le materie prime.		condotto uno studio di autovalutazione conclusosi negativamente.
BAT 8. (Raccolta e separazione delle acque reflue) Al fine di impedire la contaminazione dell'acqua non inquinata e ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT consiste nel separare i flussi delle acque reflue non contaminate dai flussi delle acque reflue che necessitano di trattamento	Vedi piano di adeguamento	La ditta ha una fognatura dedicata alla raccolta delle acque reflue industriali sulla quale deve essere terminato il lavoro di separazione (realizzazione di cordolo). Attualmente non ha terminato i lavori di suddivisione delle reti di fognatura dilavamento, meteorico e domestico che sono previsti nel piano di adeguamento
BAT 9. (Raccolta e separazione delle acque reflue) Per evitare emissioni incontrollate nell'acqua, la BAT consiste nel garantire un'adeguata capacità di stoccaggio di riserva per le acque reflue prodotte in condizioni operative diverse da quelle normali, sulla base di una valutazione dei rischi (tenendo conto, ad esempio, della natura dell'inquinante, degli effetti su ulteriori trattamenti e dell'ambiente ricevente), e nell'adottare ulteriori misure appropriate (ad esempio, controllo, trattamento, riutilizzo).	Applicata: se necessario (o in casi straordinari), viene effettuato lo stoccaggio temporaneo di acque reflue in cisternette IBC da 1000 l, per poi conferirle successivamente nella vasca unica	L'azienda non prevede scarichi industriali trattati in acqua superficiale, li porta a smaltimento quali rifiuti. Le aree esterne vengono utilizzate in parte per lo stoccaggio di sostanze, risultano ancora a non terminati i lavori sulla rete di fognatura cortiliva che sarà dotata di sistema di emergenza al fine di prevenire versamenti non controllate di sostanze in acqua superficiale
BAT 10. (Trattamento delle acque reflue) Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una strategia integrata di gestione e trattamento delle acque reflue che comprenda un'adeguata combinazione delle tecniche riportate qui di seguito, nell'ordine indicato. d) Trattamento finale delle acque reflue mediante, ad esempio, trattamento preliminare e primario, trattamento biologico, denitrificazione, rimozione del fosforo e/ o tecniche di eliminazione finale delle materie solide prima dello scarico in un corpo idrico ricettore.	Vedi piano di adeguamento	La ditta non ha ancora completato i lavori al fine del trattamento delle acque reflue che sono previsti nel piano di adeguamento.
BAT 11. (Trattamento delle acque reflue) Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT consiste nel pretrattare, mediante tecniche appropriate, le acque reflue che contengono sostanze inquinanti che non possono essere trattate adeguatamente durante il trattamento finale.	Non applicabile	
BAT 12. (Trattamento delle acque reflue) Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare un'adeguata combinazione delle tecniche di trattamento finale delle acque reflue	Non applicabile: l'azienda non prevede scarichi industriali, solo scarichi dovuti al dilavamento di aree	

Descrizione BTC	Posizione dichiarata della azienda	Note Arpae
-----------------	------------------------------------	------------

Rifiuti		
BAT 13. Per prevenire o, qualora ciò non sia	Non applicabile Per i rifiuti liquidi, CER 16.10.02, come indicato al Punto 3, l'azienda intende	

<p>possibile, ridurre la quantità di rifiuti inviati allo smaltimento, la BAT consiste nell'adottare e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (BAT 1), un piano di gestione dei rifiuti, che garantisca, in ordine di priorità, la prevenzione dei rifiuti, la loro preparazione in vista del riutilizzo, il loro riciclaggio o comunque il loro recupero.</p>	<p>individuare il migliore sistema applicabile per ridurre la quantità di tale rifiuto inviata allo smaltimento. Tale rifiuto rappresenta in peso ad oggi circa il 96% del totale rifiuti annuali inviati allo smaltimento, per cui ogni riduzione di tale quantità avrà un effetto significativo sulla riduzione delle quantità totali inviate allo smaltimento, oggetto della BAT 13.</p> <p>Viceversa, risulta più complessa la possibilità di ridurre le quantità degli altri rifiuti prodotti, il loro riutilizzo, riciclaggio o recupero, sia per le specifiche del rifiuto stesso, sia perché le quantità per singolo Codice CER sono estremamente ridotte rispetto al totale dei rifiuti inviati allo smaltimento</p>	
<p>BAT 14. Per ridurre il volume dei fanghi delle acque reflue che richiedono trattamenti ulteriori o sono destinati allo smaltimento, e diminuirne l'impatto ambientale potenziale, la BAT consiste nell'utilizzare una tecnica o una combinazione di tecniche tra quelle indicate di seguito.</p>	<p>Non applicabile: l'azienda non produce fanghi dalle acque reflue</p>	

Emissioni in aria		
<p>BAT 15. (Collettamento degli scarichi gassosi) Al fine di agevolare il recupero dei composti e la riduzione delle emissioni in aria, la BAT consiste nel confinare le sorgenti di emissione e nel trattare le emissioni, ove possibile.</p>	<p>Applicata: l'azienda prevede il convogliamento, laddove possibile, di tutte le emissioni.</p>	
<p>BAT 16. (Trattamento degli scarichi gassosi) Al fine di ridurre le emissioni in aria, la BAT consiste nell'utilizzare una strategia integrata di gestione e trattamento degli scarichi gassosi che comprende tecniche integrate con il processo e tecniche di trattamento degli scarichi gassosi</p>	<p>Non applicabile</p> <p>L'azienda non effettua produzione o lavorazione con emissione di scarichi gassosi soggetti a combustione.</p> <p>Nella produzione di fertilizzanti, la combustione in torcia è riconducibile ad impianti industriali quali raffinerie, impianti chimici o petrolchimici dove è frequente la produzione in parallelo di urea.</p> <p>Alba Milagro non è un produttore primario di fertilizzanti minerali ottenuti per sintesi chimica, quale ad esempio l'urea, ma acquista per le proprie produzioni, urea ed altri fertilizzanti dai principali produttori mondiali, direttamente o tramite distributori.</p>	
<p>BAT 17. (Combustione in torcia) Al fine di prevenire le emissioni nell'aria provenienti dalla combustione in torcia, la BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni di esercizio diverse da quelle normali (per esempio, operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando una o entrambe le tecniche riportate di seguito.</p>		
<p>BAT 18. (Combustione in torcia) Per ridurre le emissioni nell'aria provenienti dalla combustione in torcia quando si deve necessariamente ricorrere a questa tecnica, la BAT consiste nell'applicare una delle due tecniche riportate di seguito o entrambe.</p>		

<p>BAT 19. (Emissioni diffuse di COV) Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni diffuse di COV nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare</p>	<p>Non applicabile: l'azienda non presenta emissioni diffuse.</p>	<p>Allo stato attuale l'azienda non presenta problematiche relative alla diffusione di COV.</p>
--	---	---

una delle seguenti tecniche o una loro combinazione.		Tuttavia in considerazione dei nuovi assetti degli stoccaggi si ritiene opportuno effettuare verifiche periodiche.
BAT 20. (Emissioni di odori) Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito:	Non applicabile: l'azienda non presenta problematiche legate a emissioni odorigene, si veda in tal senso quanto esplicitato nei capitoli di dettaglio dello Studio di Impatto Ambientale.	Allo stato attuale l'azienda non presenta problematiche relative alla diffusione emissioni odorigene. Tuttavia in considerazione dei nuovi assetti degli stoccaggi si ritiene opportuno effettuare verifiche periodiche.
BAT 21. (Emissioni di odori) Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di odori derivanti dalla raccolta e dal trattamento delle acque reflue e dal trattamento dei fanghi, la BAT consiste nell'applicare una delle seguenti tecniche o una loro combinazione		

BAT 22. (Emissioni sonore) Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda tutti gli elementi riportati di seguito.	Non applicabile: l'azienda effettua le normali valutazioni periodiche e monitora regolarmente le sorgenti rumorose senza presentare criticità su tale tema.	La ditta applica un piano di gestione del rumore previsto nella vigente AIA, soggetto a periodica verifica di monitoraggio acustico
BAT 23. (Emissioni sonore) Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'applicare una delle seguenti tecniche o una loro combinazione:	Non applicabile: l'azienda effettua le normali valutazioni periodiche e monitora regolarmente le sorgenti rumorose senza presentare criticità su tale tema.	Il piano di gestione rumore è opportuno che sia orientato alla applicazione dei punti bat: b) Misure operative c) Apparecchiature a bassa rumorosità d) Apparecchiature per il controllo del rumore

Nota: In relazione alle BAT da 7 a 12 sull'argomento emissioni in acqua, si ritiene opportuno, in occasione di inconvenienti come es. rottura fusti stoccati all'esterno, effettuare un monitoraggio delle acque superficiali riceventi le acque meteoriche del cortile utilizzato per lo stoccaggio di sostanze (vedi Piano di monitoraggio - voce: scarichi e bilancio idrico)

Bref "Large volume inorganic chemicals – ammonia, acids and fertilizers"		
Argomento	Descrizione BAT	Posizione della azienda
Common BAT for the LVIC-AAF industries		
ENERGY AUDITS	BAT is to carry out regular energy audits for the whole production site. (Sections 1.4.8).	Parzialmente applicata: l'azienda è stata sottoposta a diagnosi energetica secondo i requisiti imposti dal D.Lgs.102/14.
MASS BALANCES MONITORING OF KEY	BAT is to monitor key performance parameters and to establish and to maintain mass balances (Sections 1.4.6 and 1.4.8) for:	Non applicata: l'azienda non effettua processi di sintesi chimica e pertanto non genera

ROCK GRINDING	Section 10.4.2).	
RECOVERY AND ABATEMENT OF DUST FROM ROCK GRINDING	BAT is to prevent dispersion of phosphate rock dust by using covered conveyor belts, indoor storage, and frequently cleaning/sweeping the plant grounds and the quay (see Section 5.4.8).	Non applicato: l'azienda non effettua tale lavorazione (rock grinding).
IMPROVE ENVIRONMENTAL PERFORMANCE OF THE FINISHING SECTION	BAT is to improve environmental performance of the finishing section by one or a combination of the following techniques: <ul style="list-style-type: none"> • apply plate bank product cooling (see Section 7.4.5) • recycling of warm air (see Section 7.4.6) • select proper size of screens and mills, e.g. roller or chain mills (see Section 7.4.7) • apply surge hoppers for granulation recycle control (see Section 7.4.7) • apply online product size distribution measurements for granulation recycle control (see Section 7.4.7). 	Non applicato: l'azienda non effettua tale lavorazione
MINIMIZE NOX EMISSION FROM PHOSPHATE ROCK DIGESTION	BAT is to minimise the NOx load in exhaust gases from phosphate rock digestion, by one or a combination of: <ul style="list-style-type: none"> • accurate temperature control (see Sections 7.4.1) • proper rock/acid ratio (see Sections 7.4.1) • phosphate rock selection (see Sections 5.4.9 and 5.4.10) • or by controlling other relevant process parameters. 	Non applicata: non emissioni da combustione eccetto caldaie.
MINIMIZE EMISSION FROM PHOSPHATE ROCK DIGESTION, SAND WASHING AND CNTH	BAT is to reduce emissions to air from phosphate rock digestion, sand washing and CNTH filtration by applying, e.g. multistage scrubbing, and to achieve emission levels given in Table 7.14 (see Section 7.4.9).	Non applicato: l'azienda non effettua tale lavorazione
MINIMIZE EMISSION LEVELS	BAT is to reduce emission levels to air from neutralisation, granulation, drying, coating and cooling by applying the following techniques and to achieve the emission levels or removal efficiencies given in Table 7.14: <ul style="list-style-type: none"> • dust removal, such as cyclones and/or fabric filters (see Sections 7.4.6 and 7.4.10) • wet scrubbing, e.g. combined scrubbing (see Section 7.4.10). 	Non applicato: l'azienda non effettua tale lavorazione
MINIMIZE WASTE WATER VOLUMES	BAT is to minimise waste water volumes by recycling washing and rinsing waters and scrubbing liquors into the process, e.g. by using residual heat for waste water evaporation (see Sections 7.4.10 and 7.4.11).	Non applicato: l'azienda non effettua tale lavorazione
	BAT is to treat the remaining waste water volumes according to Section 7.4.12.	Non applicato: l'azienda non effettua tale lavorazione

PERFORMANCE PARAMETERS	- nitrogen - P2O5 - steam - water - CO2	tali elementi.
ENERGY LOSSES	BAT is to minimise energy losses by (see Section 1.4.3). <ul style="list-style-type: none"> generally, avoiding steam pressure reduction without using the energy adjusting the whole steam system in order to minimise excess steam generation using excess thermal energy on-site or off-site as a last option, using steam for generating only electrical power, if local factors prevent the use of excess thermal energy on-site or off-site. 	Non applicata: l'azienda non effettua processi di sintesi e non prevede l'utilizzo di tali parametri.
IMPROVE ENVIRONMENTAL PERFORMANCE	BAT is to improve the environmental performance of the production site by a combination of the following techniques: <ul style="list-style-type: none"> recycling or re-routing mass steams (Sections 1.4.1 and 1.4.2) efficiently sharing equipment (Section 1.4.1) increasing heat integration (Section 1.4.1) preheating of combustion air (Section 1.4.8) maintaining heat exchanger efficiency (Section 1.4.8) reducing waste water volumes and loads by recycling condensates, process and scrubbing waters (Section 1.4.1) applying advanced process control systems (Section 1.4.8) maintenance (Sections 1.4.4 and 1.4.5) 	Non applicata: l'azienda non effettua processi di sintesi e non prevede l'utilizzo di tali parametri.
BAT for environmental management		
ENVIRONMENTAL MANAGEMENT SYSTEM	BAT is to implement and adhere to an Environmental Management System (EMS) that incorporates, as appropriate to individual circumstances, the following features: (see Section 1.4.9)	Vedere BAT precedente
BAT for NPK fertilisers		
COMMON BAT	BAT is to apply the common BAT given in Section 1.5.	Vedere precedente sezione COMMON BAT
BAT FOR STORAGE	BAT for storage is to apply BAT given in [5, European Commission, 2005].	Non applicato: BAT non pertinente per la azienda in questione (BAT for storage)
RECOVERY AND ABATEMENT OF DUST FROM	BAT is to reduce dust emissions from rock grinding, e.g. by application of fabric filters or ceramic filters and to achieve dust emission levels of 2.5 – 10 mg/Nm3 (see	Non applicato: l'azienda non effettua tale lavorazione (rock grinding).

Monitoraggio di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06

Con riferimento all'obbligo di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06 relativo alle indagini su suolo e acque sotterranee, si rimanda ad un apposito atto regionale l'approvazione di criteri per l'applicazione della predetta previsione normativa, degli strumenti cartografici per l'utilizzo dei dati da parte dei gestori e delle indicazioni sulle tempistiche per la presentazione delle valutazioni e proposte dei gestori, come indicato dalla Circolare della Regione Emilia Romagna prot. n. 609117 del 03-10-2018. Qualora, a seguito del pronunciamento della Regione Emilia Romagna, si renderà necessario un adeguamento, questo sarà oggetto di specifica comunicazione da parte dell'Autorità competente.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

I termini indicati nel presente documento, quando non diversamente specificato, decorrono dalla data di efficacia del presente atto di AIA, di cui alla prescrizione n. 1 del paragrafo D1.

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO/MODIFICA DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

1) Entro il 30-09-2022 devono essere conclusi i lavori di ristrutturazione delle aree cortilive relativi alla "vascatura" delle zone di stoccaggio esterne, reti di fognatura acque meteoriche, impianti di sicurezza di prevenzione incidenti/sversamenti in acqua superficiali e reti fognarie acque domestiche, così come richiesti e autorizzati con determina dirigenziale di Arpae n. 2673 del 11/06/2020.

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 Finalità

- 1) Il gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione. Deve inoltre essere assicurata la sussistenza e il mantenimento in funzione delle migliori tecniche disponibili, così come descritte al paragrafo corrispondente.
- 2) L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.
- 3) Tutte le strutture e gli impianti dovranno essere mantenuti in buone condizioni operative e periodicamente ispezionati e dovrà essere individuato il personale responsabile delle ispezioni e manutenzioni.
- 4) Il Gestore dell'impianto deve fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.

5) Il Gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione d'ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti.

6) E' sottoposta a preventiva comunicazione/autorizzazione ogni modifica del ciclo produttivo, compreso l'aumento della capacità produttiva massima che comporti la variazione del numero, della quantità e qualità delle emissioni.

D2.2 Comunicazioni e requisiti di notifica

1) Il gestore è tenuto a presentare annualmente, entro il 30/04, una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno i dati relativi al piano di monitoraggio, un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente, un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia-Romagna (Portale IPPC) nel formato deliberato con DGR 2306/2009.

2) Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" o alla relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. Detta documentazione dovrà essere presentata in conformità agli strumenti normativi vigenti.

D2.3 Condizioni relative alla gestione dell'impianto

1) Deve essere mantenuto un sistema di gestione ambientale.

2) Nelle fasi di avviamento e spegnimento dell'impianto di produzione, il gestore deve assicurarsi che le dotazioni installate a tutela dell'ambiente siano regolarmente funzionanti.

3) Si deve mantenere in efficienza il sistema di contenimento delle eventuali perdite dai contenitori delle materie in stoccaggio.

4) Lo stoccaggio effettuato all'esterno delle materie prime, liquide o che possano produrre dispersione di materiali (polvere ecc), dovrà essere dotato di idonei sistemi di contenimento o adatti accorgimenti al fine di evitare ogni tipo di versamento o dispersione, anche eolico, di tali sostanze.

5) Le operazioni di carico-scarico sostanze liquide all'esterno, anche in cisternette da 1 m³, devono avvenire solamente all'interno dell'apposita area di sosta autocisterna, delimitata perimetralmente da una canaletta di contenimento sversamenti accidentali e collegata idraulicamente con un pozzetto interrato (di circa 1 m³) per la raccolta degli stessi.

D2.4 Emissioni in atmosfera

1) Deve essere assicurato, con le periodicità ivi indicate, il rispetto dei limiti in portata e concentrazione di cui alla seguente tabella.

Tabella A)

N.	PROVENIENZA	Portata a Nm ³ /h	Durata a Ore	Inquinante	Limiti mg/ Nm ³	Periodicità autocontrolli	Impianto di abbattimen- to
E1	Aspirazione Linea di Confezionamento dei Fertilizzanti in Polvere	4.000	15	Materiale Particellare	7,5	Annuale	FT
E2	Aspirazione Linea di Confezionamento dei Fertilizzanti in Polvere	1.600	15	Materiale Particellare	7,5	Annuale	FT
E3	Generatore ad Acqua Surriscaldata Alimentato a gpl (465 KW)	500	15	Materiale Particellare Ossidi di Azoto (espressi come NO ₂) Ossidi di Zolfo (espressi come SO ₂)	5 350 35	Emissione ad inquinamento scarsamente rilevante	Assente
E4	Cappa Laboratorio	Emissione ad inquinamento scarsamente rilevante					
E5	Caldaia a Condensazione Riscaldamento Civile a gpl (530 KW)	Emissione non rientrante al Titolo I della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.					
E6	Attrezzatura (saldatura)	1.500	1	Materiale Particellare	10	Vista la durata e saltuarietà di tale attività si ritiene di escluderla dagli autocontrolli analitici	Assente
E20	Aspirazione dai Contenitori/Reattori del Reparto Fertilizzanti Liquidi	3.200	15	Materiale Particellare Ammoniacca	7,5 35	Annuale-	FT
T1-T8	Torrini Ricambio Aria Magazzino Denominato Tettoia T	trattasi di sfiati e/o ricambi aria					
T9-T15	Torrini Ricambio Aria Reparto Capannone C	trattasi di sfiati e/o ricambi aria					
T16-T20	Torrini Ricambio Aria Reparto Capannone A	trattasi di sfiati e/o ricambi aria					
	Caldaia per Riscaldamento Uffici a gpl Junkers (23,3 KW)	Emissione non rientrante al Titolo I della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.					
	Caldaia per Riscaldamento Uffici a gpl Junkers (23,3 KW)	Emissione non rientrante al Titolo I della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.					

La data di messa a regime/esercizio delle emissioni E1-E2-E3-E20 è fissata entro il 31-03-2022.

Per le suddette emissioni dovranno essere espletate le procedure previste dall'art.269 comma 6) del D. Lgs. del 3 Aprile 2006 n.152: comunicazione della messa in esercizio degli impianti almeno 15 giorni prima a mezzo PEC ad ARPAE Servizio Autorizzazioni e Concessioni, Comune ed ARPAE Servizio Territoriale competente.

Per le sole emissioni E1-E2-E20 dovranno essere trasmessi, entro 30 giorni dalla data di messa a regime degli impianti, a mezzo PEC a ARPAE – SAC di Reggio Emilia, ARPAE – Servizio territoriale competente e

Comune i risultati dell'analisi effettuata su 3 prelievi eseguito nei primi 10 giorni dalla data di messa a regime degli impianti.

Qualora la Ditta in oggetto non realizzi in tutto o in parte il progetto autorizzato con il presente atto prima della data di messa a regime sopra indicata e, conseguentemente, non attivi tutte o alcune delle suddette emissioni, il predetto termine ultimo per la messa a regime degli impianti, relativamente alla parte dello stabilimento non realizzata e alle emissioni non attivate, è prorogato, salvo diversa ed esplicita comunicazione da parte di ARPAE – SAC di Reggio Emilia, di anni uno (1) a condizione che la Ditta dia preventiva comunicazione ad ARPAE – SAC di Reggio Emilia, ARPAE – Servizio territoriale competente e Comune. Decorso inutilmente il termine di proroga, senza che la Ditta abbia realizzato completamente l'impianto autorizzato con il presente atto, la presente autorizzazione s'intende decaduta ad ogni effetto di legge relativamente alla parte dello stabilimento non realizzata e alle relative emissioni non attivate.

2) In merito alla presenza di sostanze classificate cancerogene/mutagene, come comunicato dalla Ditta nella relazione acquisita agli atti con prot. 108630 del 12/07/2021, la Ditta è tenuta a rispettare quanto previsto dall'art.271 comma 7-bis del D.Lgs.152/2006.

3) Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento attraverso periodiche manutenzioni delle quali tenere registrazione.

4) Per ogni prelievo o serie di prelievi dovrà essere trascritto un verbale di prelevamento a firma del tecnico abilitato. I verbali dovranno essere raccolti in apposito schedario, assieme ai rapporti di prova e posti in visione agli agenti accertatori.

5) Per il controllo del rispetto del limite di emissione delle portate e delle concentrazioni dei parametri previsti alla Tabella A), devono essere utilizzati i metodi previsti dalla seguente tabella fino ad aggiornamento normativo previsto dal Dlgs 152/06 art. 271:

Inquinante	Metodiche di prelievo / analisi
Criteri generali per la scelta dei punti di misura e campionamento	UNI 10169 e UNI EN 13284-1
Portata	UNI EN ISO 16911:2013
Materiale particellare	UNI EN 13284, UNI 10263
Ossidi di Azoto	DM 25/8/2000 (ISTISAN 98/2); UNI 10878; UNI EN 14792; Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
Ossidi di Zolfo	DM 25/8/2000 (ISTISAN 98/2); UNI 10393; UNI EN 14791; Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
Ammoniaca	UNI EN ISO 21877/2019

6) L'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché il rispetto dei valori limite, può essere effettuato dall'Autorità Competente al controllo anche contemporaneamente all'effettuazione, da parte dell'impresa, dei monitoraggi periodici.

7) La data, l'orario, i risultati degli autocontrolli alle emissioni, le caratteristiche di funzionamento degli impianti e relativo carico produttivo nel corso dei prelievi devono essere annotati su apposito registro con

pagine numerate e bollate da ARPAE e tenuto a disposizione della suddetta Agenzia Regionale e degli altri organi di controllo competenti. I risultati di eventuali autocontrolli attestanti un superamento dei valori limite di emissione devono essere comunicati, da parte del Gestore, ad ARPAE entro 24 ore dall'accertamento, relazionando in merito alle possibili cause del superamento e provvedendo tempestivamente a ripristinare le normali condizioni di esercizio. Entro le successive 24 ore il Gestore è tenuto ad effettuare un ulteriore autocontrollo attestante il rispetto dei limiti, trasmettendone una copia ad ARPAE e Comune territorialmente competente.

8) I condotti per il controllo delle emissioni in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi, realizzate e posizionate in modo da consentire il campionamento secondo le norme UNICHIM. La sezione di campionamento deve essere resa accessibile e agibile per le operazioni di rilevazione con le necessarie condizioni di sicurezza previste dalla normativa vigente in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro.

9) Per la valutazione dei risultati si stabilisce che i limiti di emissione s'intendono rispettati quando, nel corso della misurazione, la concentrazione, riferita ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose, non supera il valore limite di emissione. Nel caso di misurazioni discontinue eseguite con metodi automatici che utilizzano strumentazioni a lettura diretta, la concentrazione deve essere calcolata come media di almeno 3 letture consecutive e riferita, anche in questo caso, ad un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose. Nella presentazione dei risultati deve essere evidenziato il carico produttivo degli impianti nel momento di effettuazione degli autocontrolli.

10) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessario per la loro manutenzione (qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva) deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegati, fino alla rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento.

11) Per ogni anomalia e/o guasto dell'impianto di depurazione, il gestore dell'impianto deve provvedere a:

- adeguare immediatamente le condizioni di funzionamento dell'impianto in modo da consentire il rispetto dei limiti di emissione, verificato attraverso controllo analitico da conservare in Azienda a disposizione degli organi di controllo;
- in caso di superamento dei limiti o in mancanza delle verifiche di cui sopra sospendere l'impianto produttivo limitatamente al ciclo tecnologico collegato all'abbattitore fino a che la conformità non è ripristinata.

12) Ogni anomalia o guasto tale da non permettere il rispetto dei limiti di emissione deve essere comunicato entro le 8 ore successive via PEC a Comune ed ARPAE; in tale comunicazione devono essere indicati:

- il tipo di azione intrapresa (v. punto precedenti);
- il tipo di lavorazione collegata;
- data e ora presunta di riattivazione.

13) Il Gestore deve mantenere presso l'impianto l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione dell'Autorità di controllo per tutta la durata della presente AIA.

14) Dopo la messa a regime dell'impianto, in caso d'interruzione temporanea, parziale o totale dell'attività

con conseguente disattivazione di una o più delle emissioni sopraccitate, la Ditta è tenuta a darne preventiva comunicazione ad ARPAE territorialmente competente, dalla data della comunicazione si interrompe l'obbligo per la stessa Ditta di rispettare i limiti e le prescrizioni sopra richiamate, relativamente alle emissioni disattivate.

15) Inoltre, nel caso in cui la disattivazione delle emissioni perduri per un periodo continuativo superiore a 2 (due) anni dalla data della comunicazione e qualora intervenga la necessità di riattivarle, il Gestore dovrà:

- dare preventiva comunicazione della data di messa in esercizio dell'impianto e delle relative emissioni ad ARPAE;
- dalla stessa data di messa in esercizio riprende l'obbligo per la Ditta del rispetto dei limiti e delle prescrizioni sopra riportate, relativamente alle emissioni riattivate;
- nel caso in cui per una o più delle emissioni che vengono riattivate, in base alle prescrizioni dell'autorizzazione rilasciata, siano previsti controlli periodici, la stessa Ditta è tenuta ad effettuare il primo autocontrollo entro 30 (trenta) giorni dalla relativa riattivazione.

D2.5 Scarichi e prelievo idrico

1) Sono autorizzati i seguenti scarichi. Inoltre, deve essere assicurato, con le periodicità ivi indicate, il rispetto dei limiti di concentrazione di cui alla seguente tabella B)

Tab. B)

P.to Scarico	Recapito	Tipologia e Provenienza	Fase Produttiva	Inquinante	Concentrazioni limite	Periodicità Autocontrolli
S1	Fossato tombato Via San Venerio	Acque dilavamento isola ecologica dopo il trattamento	Scarico parziale Area stoccaggio rifiuti	Materiali in sospensione totale	80 mg/l	Annuale
				COD	160 mg/l	
				Idrocarburi totali	5 mg/l	
		Acque reflue domestiche dopo il trattamento biologico	Scarico parziale servizi igienici	Materiali in sospensione totale	80 mg/l	Nessuna
				BOD ₅	40 mg/l	Nessuna
				COD	160 mg/l	Nessuna
		Acque meteoriche	Scarico parziale tetti, area cortiliva dedita allo stoccaggio materiali/sostanze	Azoto ammoniacale	25 mg/l	Nessuna
Scarico in acqua superficiale ammesso nel rispetto della DGR 1860/06, DGR. 286/05						

Per il controllo del rispetto dei limiti di emissione delle concentrazioni dei parametri previsti alla Tabella B) devono essere utilizzati i metodi indicati dalla seguente tabella o loro successivi aggiornamenti:

Solidi sospesi totali	Metodo APAT/IRSA CNR 2090 B
COD	Metodo APAT/IRSA CNR 5130
Idrocarburi totali	Metodo APAT/IRSA CNR 5160 B2

- 2) E' vietata l'immissione in corso d'acqua superficiale di reflui potenzialmente pericolosi e/o dannosi per l'ambiente.
- 3) I limiti di accettabilità stabiliti dalla presente autorizzazione non potranno essere conseguiti mediante diluizione con acqua prelevata allo scopo.
- 4) I contatori dei prelievi di acque sotterranee, in particolare quello dei pozzi, devono essere mantenuti in piena efficienza. In caso di guasto ne dovrà essere data tempestiva comunicazione ad ARPAE SAC e Servizio Territoriale. Per il tempo occorrente al ripristino dei sistemi di misurazione dei dati richiesti, se ne dovrà fornire una stima, illustrandone le modalità di calcolo.
- 5) Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta acque bianche, acque nere e acque industriali (che vengono raccolte in apposita vasca) attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione di cui si dovrà conservare la documentazione. Qualora il gestore accerti malfunzionamenti, avarie o interruzioni, informa tempestivamente ARPAE e adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità. Qualora il fatto possa arrecare pregiudizio alla tutela dei corpi idrici l'Azienda sospende l'esercizio dell'attività o l'impianto dai quali si originano gli scarichi fino a che la conformità non è ripristinata.
- 6) Nel caso di guasto dell'impianto che comporti un non rispetto delle condizioni autorizzate protratte nel tempo il gestore deve fermare l'impianto produttivo limitatamente al ciclo tecnologico collegato.
- 7) I fanghi derivanti dalle pulizie del reticolo fognario dovranno essere smaltiti come rifiuti. Le operazioni di carico e scarico di tali materiali dovranno essere eseguite e registrate conformemente al D.Lgs. 152/06.
- 8) Presso le aree esterne dello stabilimento dovranno essere evitati imbrattamenti o dispersioni di sostanze che possano produrre sporco delle superfici.
- 9) Le caditoie poste nelle zone coperte di stoccaggio materie prime e prodotti dovranno essere disconnesse dalla rete bianca dello stabilimento.
- 10) La vasca di emergenza realizzata a valle della rete di fognatura acque bianche dovrà essere facilmente individuabile, la " valvola deviatrice " e la "valvola sicurezza" dovranno essere facilmente azionabili e accessibili. Tali sistemi dovranno essere periodicamente verificati e mantenuti.
- 11) Dovrà essere predisposto e mantenuto in funzione apposito sistema/sensore di pioggia per lo svuotamento in automatico della vasca di emergenza rete fognatura meteoriche.
- 12) In caso di sversamenti di reflui, anche accidentali, nelle aree cortilive, il sistema di emergenza progettato dovrà essere messo in funzione, ai fini del rispetto dei limiti previsti dalla Tabella 3 - allegato 5 del D.Lgs. 152/2006 da parte dello scarico finale in acque superficiali.
- 13) Le valvole di intercettazione atte a compartimentare le aree di stoccaggio devono essere mantenute in funzione e in grado di intercettare il rilascio di eventuali sversamenti che producano acque di dilavamento.
- 14) Deve essere predisposto apposito pozzetto di ispezione e campionamento dello scarico finale posto all'interno della proprietà ed immediatamente a monte del corpo idrico ricettore (fosso stradale via San Venerio), dove devono essere rispettati i limiti previsti dalla Tabella 3 - allegato 5 del D.Lgs. 152/2006.
- 15) Deve essere realizzato apposito pozzetto di ispezione e campionamento a valle di ciascun impianto di trattamento. Gli stessi devono essere accessibili, univoci per lo scarico sotteso, identificabili chiaramente, predisposti e attrezzati al fine di garantire lo svolgimento delle operazioni di campionamento in sicurezza e nel rispetto della metodologia IRSA.

16) Per le acque reflue di dilavamento provenienti dall'isola ecologica, l'autocontrollo analitico annuale dovrà essere effettuato su un campione di tipo medio-composito prelevato nell'arco di almeno 3 ore nelle fasi più significative dell'evento. I certificati analitici di cui sopra dovranno essere conservati a disposizione degli agenti accertatori.

17) L'impianto di depurazione acque reflue domestiche (fossa Imhoff – pozzetto degrassatore - filtro batterico) deve essere realizzato come da progetto, nel rispetto delle caratteristiche costruttive tecnico-funzionali come previsto dalla tabella A e secondo i criteri fissati della tabella B della Delibera n°1053/03. L'installazione dell'impianto di depurazione deve essere effettuata secondo le indicazioni del costruttore. Al termine dell'installazione deve essere rilasciata dichiarazione da parte del Direttore dei Lavori attestante la conformità al progetto approvato e la rispondenza alle indicazioni citate, in particolare la congruenza degli abitanti equivalenti trattati. Tale dichiarazione deve essere messa in visione agli agenti accertatori.

18) Per il sedimentatore a servizio dei reflui di dilavamento dell'isola ecologica e per la vasca di emergenza per le acque di dilavamento dei piazzali deve essere rilasciata attestazione di conformità dei direttori dei lavori al progetto approvato e la rispondenza alle indicazioni citate.

19) Il sistema attuato (cordoli e dossi) al fine di rendere il cortile "vascato" e dividere acque bianche e domestiche/industriali deve essere manutenzionato e mantenuto in perfetta efficienza.

20) Si dovrà garantire nel tempo il corretto stato di conservazione, manutenzione e il deflusso delle acque meteoriche/dilavamento nel corpo idrico recettore

D2.6 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

1) L'avampozzo deve essere mantenuto in perfette condizioni, pulito e privo di ristagno d'acqua. L'area ove è posizionata la testa del pozzo non deve essere soggetta a stoccaggio di materiali contenenti sostanze pericolose e/o che per loro natura possano dare origine a gocciolamenti.

2) Le pulizie delle parti relative al ciclo dell'acqua pulita (es. autoclave) devono essere effettuate nel rispetto della tutela ambientale e in locali areati al fine di evitare l'eventuale accumulo di gas metano.

3) Le aree scoperte non devono essere usate per lo stoccaggio di materiali e/o sostanze che possano produrre imbrattamento o inquinamento del suolo/delle acque.

4) Al fine di evidenziare possibili contaminazioni delle acque sotterranee si rende necessario il monitoraggio delle stesse da effettuarsi annualmente, nei pozzi identificati come pozzo A e pozzo B, ricercando i parametri indicati nel Piano di monitoraggio.

5) La tenuta della vasca utilizzata per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi e dei serbatoi/vasche interrato deve essere verificata con cadenza annuale. Gli autocontrolli dovranno essere firmati, datati e dovranno essere opportunamente raccolti e tenuti a disposizione degli agenti accertatori.

D2.7 Emissioni sonore

1) Deve essere assicurato il rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa vigente. Il rispetto dei limiti di immissione assoluti al confine dello stabilimento e di immissione assoluti e differenziali presso i recettori abitativi deve essere verificato a cura della direzione dello stabilimento con la seguente periodicità: ogni cinque anni.

- 2) Deve essere attuato un programma di sorveglianza e manutenzione delle sorgenti rumorose fisse (parti meccaniche soggette ad usura, chiusure e tamponature). Il gestore deve intervenire prontamente per il ripristino delle normali condizioni d'esercizio qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico.
- 3) Le opere, gli impianti e l'attività dovranno essere realizzati e condotti in conformità a quanto previsto dal progetto e dagli elaborati presentati.
- 4) La Ditta dovrà assicurarsi che sia sempre garantita una corretta conduzione di attività, impianti e mezzi e che, con la necessaria periodicità, si effettuino le manutenzioni necessarie a mantenere il rumore prodotto al di sotto dei limiti stabiliti dalla vigente normativa.
- 5) L'installazione di nuove sorgenti sonore o la modifica o l'incremento della potenzialità delle sorgenti previste dovranno essere soggetti a nuova documentazione di previsione di impatto acustico.
- 6) Al fine di evitare incremento della rumorosità dei mezzi in transito, la Ditta dovrà sempre mantenere nelle zone di movimentazione e nei percorsi di transito dei mezzi (aziendali e non) dell'area di pertinenza esterna, una pavimentazione omogenea e priva di dossi e avvallamenti.
- 7) Al termine della realizzazione delle opere oggetto di modifica sostanziale, nei tempi strettamente tecnici, dovrà essere eseguito da un Tecnico Competente in Acustica un collaudo acustico presso i recettori sensibili, attestante il rispetto dei limiti acustici vigenti con misura diretta, da effettuarsi presso i ricettori potenzialmente sensibili, dei livelli di immissione assoluti e differenziali e del livello residuo, quest'ultimo nella condizione di stabilimento fermo. Le misure, effettuate nel rispetto dei criteri indicati dalla Normativa vigente in merito, dovranno comprendere la ricerca delle componenti tonali e impulsive con le modalità previste dall'Allegato B al DM 16.03.1998. Tale verifica strumentale dovrà avvenire nelle fasi (contemporaneità di funzionamento di tutte le sorgenti, anche quelle a tempo parziale) e, per la verifica del livello differenziale, negli orari più gravosi (minimo livello residuo della zona ovvero minimo rumore da traffico stradale e aziende limitrofe) ed i valori rilevati dovranno essere illustrati con frequenza e tempi di misura idonei a caratterizzare tutte le sorgenti sonore oggetto di indagine.
- 8) Nel caso in cui dalle suddette misure di verifica emergessero valori non conformi ai limiti normativi, dovranno essere immediatamente individuate le cause e predisposti i necessari interventi di mitigazione acustica.

D2.8 Gestione dei rifiuti

- 1) I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere a tenuta, coperti e posti in aree pavimentate. In particolare per quanto riguarda i rifiuti liquidi e/o sostanze soggette a dilavamento lo stoccaggio deve essere dotato degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
- 2) I contenitori fissi e mobili utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere, devono essere dotati di dispositivi di chiusura e devono essere provvisti di dispositivi atti ad effettuare in condizione di sicurezza le operazioni di travaso e di riempimento.
- 3) Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il recupero/smaltimento.

4) Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati versamenti e/o spargimenti.

D2.9 Energia

1) Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

2) Deve essere mantenuto in perfetta efficienza il sistemi di raffreddamento a ciclo chiuso utilizzato (senza acqua a perdere).

D2.10 Sicurezza, prevenzione degli incidenti

1) Tutte le strutture e gli impianti devono essere mantenuti in buone condizioni operative e periodicamente ispezionati e deve essere individuato il personale responsabile delle ispezioni e manutenzioni.

2) In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima Arpae. Successivamente il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica. Salve le incombenze dettate dalle disposizioni vigenti in materia d'igiene e sicurezza dei lavoratori, in caso di fuoriuscita incontrollata nell'ambiente di emissioni liquide, solide o aeriformi il gestore deve comunicare tempestivamente, per iscritto, al Comune, ad Arpae e AUSL, territorialmente competenti, gli estremi dell'evento:

- cause che lo hanno generato;
- stima dei rilasci di inquinanti;
- contromisure adottate sul lato tecnico e gestionale,
- fine dell'evento;
- ripristino del regolare esercizio;
- attivazione di modalità di sorveglianza e controllo.

Qualora la fuoriuscita possa avere una ricaduta sotto il profilo ambientale e/o sanitario all'esterno dello stabilimento dovrà essere immediatamente attivata la procedura di emergenza attraverso la chiamata del numero dedicato.

D.2.11 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

1) Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista negli strumenti di pianificazione, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.

2) All'atto della cessazione dell'attività e comunque entro 45 giorni dalla cessazione definitiva dell'attività, dovrà essere predisposto e trasmesso ad ARPAE e Comune, un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti d'inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- pulizia dei residui da vasche interrate, serbatoi fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite Ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- presentazione di una indagine ambientale del sito secondo la normativa vigente in tema di bonifiche e ripristino ambientali, attestante lo stato ambientale del sito in riferimento ad eventuali effetti di contaminazione determinata dall'attività produttiva. Per la determinazione dello stato del suolo, occorre corredare il piano di dismissione di una relazione descrittiva che illustri la metodologia d'indagine che il Gestore intende seguire, completata da elaborati cartografici in scala opportuna, set analitici e cronoprogramma dei lavori da inviare ad ARPAE e Comune;
- al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare a ARPAE e Comune una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti, che dovrà essere oggetto di valutazione al fine di attestare l'effettivo stato del sito;
- qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali dovrà essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati e il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.

E – PIANO DI MONITORAGGIO

E1- DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI E VALUTAZIONE PERFORMACES

Al fine di valutare e mantenere le performance dell'impianto, la Ditta dovrà tenere conto dei valori monitorati secondo gli indicatori sotto esposti.

Materie Prime e Ciclo Produttivo	Unità di misura
Prodotto finito, fertilizzante in polvere	ton/anno
Prodotto finito, fertilizzante liquido (distinguendo quello ottenuto per reazione)	ton/anno
Prodotto finito totale	ton/anno

Emissioni in Atmosfera	Unità di misura
Flusso di massa (in relazione agli inquinanti previsti alla Tab. A) punto D 2.4	Kg/ anno
Fattore di emissione Mat. Particellare – Ammoniaca	gr/t prodotto finito

Scarichi Idrici e Consumo Idrico	Unità di misura
Consumo generale di acqua prelevata da pozzo	mc/anno
Consumo a uso industriale di acqua prelevata da pozzo	mc/anno
Acqua utilizzata nei prodotti	mc/anno
Consumo specifico	mc/ton (l/kg) di prodotto finito

Produzione e Gestione di Rifiuti	Unità di misura
Quantità di rifiuti prodotti annualmente	ton anno
Quantità di rifiuti liquidi	ton anno
Grado di produzione rifiuti Grado di produzione rifiuti liq. (EER161002) rif. alla prod.di fertilizzante per reazione	kg di rifiuti prodotti da avviare al recupero - smaltimento /t di prodotto finito

Energia	Unità di misura
Consumo specifico totale di energia (Energia elettrica + Energia termica)	Kwh/ton di prodotto finito

E2 - PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO E TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI ADEMPIMENTI

Si valuta favorevolmente il piano di monitoraggio presentato di cui alla seguente tabella. La documentazione di prova deve essere raccolta e ubicata in luogo idoneo in modo da permetterne la visione agli agenti accertatori al momento dell'ispezione.

Il gestore è tenuto a presentare la relazione annuale prevista entro il 30 aprile di ogni anno, secondo le modalità previste dalla Regione Emilia Romagna, relativa all'anno solare precedente, con l'illustrazione dei risultati del monitoraggio in particolare riferiti a:

1. dati di consumo, di bilancio, di processo ed emissione così come illustrati nella tabella;
2. indicatori di cui alla sezione E1, evidenziandone l'andamento nel tempo;
3. un resoconto rispetto a variazioni impiantistiche, mantenimento di certificazioni ambientali volontarie, miglioramenti effettuati, problematiche gestionali rilevate.

ARPAE, quale Autorità di Controllo, effettua un'ispezione secondo la frequenza stabilita dalla Delibera di Giunta regionale n. 2124 del 10/12/2018 e successivi aggiornamenti, comprensiva di:

- accertamenti amministrativi atti a verificare la conformità ai limiti, sulla base degli autocontrolli eseguiti dal gestore e delle prescrizioni indicate alla sezione D, alle disposizioni vigenti in materia di prevenzione integrata dell'inquinamento e alle altre in materia ambientale applicabili all'impianto considerato;

- accertamenti tecnici volti alla misura delle emissioni ambientali dell'azienda e al controllo dell'esecuzione dei monitoraggi aziendali secondo quanto indicato nella piano di monitoraggio.

Dati ed indicatori dovranno essere tra loro correlati e commentati in modo da evidenziare come variano le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo e in dipendenza di quali fattori.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO				
Parametro gestionale	Sistemi di misura	Sistemi di registrazione	Frequenza del controllo Gestore	Note

Fattori di processo/ambientali: **MATERIE PRIME, INTERMEDI E PRODOTTI FINITI**

Istruzioni operative e procedure per la preparazione di ogni singolo prodotto finito.	Raccolta delle istruzioni operative e delle procedure	Cartaceo /elettronico su sistema gestionale interno	Aggiornamento continuo delle istruzioni e procedure	
Integrità dei serbatoi e delle strutture ausiliarie connesse	Verifica dei serbatoi e delle strutture ausiliare	Cartaceo/elettronico su sistema gestionale interno	Mensile	
Integrità dei serbatoi e delle strutture ausiliarie connesse	Manutenzioni ordinarie dei serbatoi e delle strutture ausiliare	Cartaceo/elettronico su sistema gestionale interno	Mensile	
Integrità dei serbatoi e delle strutture ausiliarie connesse	Manutenzioni straordinarie dei serbatoi e delle strutture ausiliare	Cartaceo/elettronico su sistema gestionale interno	In base alla necessità	
Materie prime e materiali ausiliari per produzione Fertilizzanti	Su sistema gestionale/ cartaceo	Cartaceo /elettronico su sistema gestionale interno	corrispondenza di ogni carico/uscita	
Prodotto finito: fertilizzante solido	Su sistema gestionale	Cartaceo /elettronico su sistema gestionale interno	corrispondenza di ogni carico/uscita	
Prodotto finito: fertilizzante liquido	Su sistema gestionale	Cartaceo /elettronico su sistema gestionale interno	corrispondenza di ogni carico/uscita	
Verifica dell'assoggettabilità D.Lgs.105/15	procedura interna (su software gestionale)	Cartaceo /elettronico su sistema gestionale interno	Annuale	

Fattori di processo/ambientali: **EMISSIONI IN ATMOSFERA**

Emissioni come da quadro riassuntivo	Portata e concentrazioni di inquinanti riferimento D 2.4 Tabella A	Cartaceo/elettronico dei verbali di prelievo, rapporti di prova e registro degli Autocontrolli	Previsto al punto D 2.4 Tabella A	
Emissioni fuggitive e sistemi di aspirazione (in particolare il condotto di aspirazione connesso alla E 20)	Attività di manutenzione ordinaria e straordinaria.	Scheda cartacea/elettronica delle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria	Semestrale	
Emissioni odorigene	Valutazione emissioni odorigene	Scheda cartacea/elettronica	Annuale	Valutazione e necessità di

				applicazione BAT 6
--	--	--	--	-----------------------

Fattori di processo/ambientali: SCARICHI E BILANCIO IDRICO

Prelievo delle acque di pozzo	Contatore volumetrico	Registro cartaceo delle misure	Annuale	
Efficienza del sistema di raccolta e smaltimento acque industriali.	Attività di manutenzione ordinaria (interna alla Azienda) e straordinaria (ditta terza)	documentazione delle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria	Annuale	
Verifica buon funzionamento valvola deviatrice “ e “valvola sicurezza”	Attività di manutenzione ordinaria e straordinaria	Scheda cartacea delle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria	Annuale	
Verifica sistema attuato (cordoli e dossi) al fine di rendere il cortile “vascato”	Attività di manutenzione ordinaria e straordinaria	Scheda cartacea delle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria	Annuale	
Scarico S1 come da quadro riassuntivo	Concentrazioni di inquinanti come da Tab B, Sezione D 2.5	Raccolta del cartaceo dei verbali di prelievo e rapporti di prova degli autocontrolli	Come da Tab B, Sezione D 2.5	
Controllo della qualità dell’acqua meteorica convogliata in acqua superficiale (reti di fognatura, sensore di pioggia, valvole d’intercettazione, manutenzione fossato ecc.)	Attività di manutenzione ordinaria (interna alla Azienda) e straordinaria (ditta terza)	documentazione delle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria, ed eventuale verifica* analitica della qualità delle acque al pozzetto di ispezione finale	Annuale	*La verifica analitica è da svolgere dopo eventi accidentali

Fattori di processo/ambientali: GESTIONE DEI RIFIUTI

Rifiuti prodotti: quantità	Verifica del peso/mc	Registro di carico e scarico dei rifiuti	Ogni 10 giorni	
Procedure di gestione interna dei rifiuti	Controllo visivo	Scheda cartacea sugli esiti della verifica	Trimestrale	

Fattori di processo/ambientali: EMISSIONI SONORE

Controllo rumore: sorveglianza e manutenzione delle sorgenti rumorose fisse (parti meccaniche soggette ad usura, chiusure e tamponature) e mobili (numero e tipologia mezzi interni, orari e aree di transito e movimentazione)	Controllo Visivo	Cartacea su scheda	Semestrale	
Controllo rumore: sorgenti rumorose fisse e mobili	Misure fonometriche	Relazione fonometrica	Quinquennale	

Fattori di processo/ambientali: PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Qualità acque dei pozzi A e B: pH, conducibilità elettrica, COD, Zinco, Manganese, Boro e Rame.	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Cartacea su rapporti di prova	Annuale	
---	---	-------------------------------	---------	--

Verifica del buono stato vasca raccolta reflui industriali e tutte le vasche interrate	Attività di manutenzione ordinaria (interna alla Azienda) e straordinaria (ditta terza)	documentazione delle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria	Annuale	
--	---	---	---------	--

Fattori di processo/ambientali: ENERGIA ELETTRICA E TERMICA

Consumo Energia termica (GPL) GPL MATR. SERBATOI CH-00039423-1995 CL-00000864-2010	Bolle di consegna	Cartacea	Mensile	
Consumo di Energia Elettrica	Bolle di consegna	Cartacea	Mensile	

Fattori di processo/ambientali: RELAZIONE ANNUALE

Relazione sui risultati del monitoraggio evidenziando le prestazioni ambientali dell'azienda	Raccolta organica dei risultati del monitoraggio aziendale	Frequenza e registrazione sopraindicate	Report Annuale	
--	--	---	----------------	--

F – SEZIONE RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Le seguenti raccomandazioni, a seguito di segnalazione delle Autorità competenti in materia ambientale, o dell'esame del quadro informativo ottenuto dai dati del piano di monitoraggio e controllo, ovvero di atto motivato dell'Autorità Competente, potranno essere riesaminate e divenire oggetto di prescrizioni di cui alla sezione D, a seguito di opportuno aggiornamento d'ufficio dell'AIA.

MTD

E' necessario assicurare la sussistenza delle migliori tecniche disponibili descritte alla sezione C nel paragrafo corrispondente.

Sistema di gestione ambientale certificato

Così come dichiarato dal gestore, si ritiene opportuno che l'impianto si doti di un sistema di gestione ambientale certificato ai sensi della norma UNI EN ISO 14001: 2015, entro giugno 2023.

Ciclo Produttivo e Materie Prime

Identificare con apposita cartellonistica i contenitori e le aree di deposito delle materie prime e delle sostanze in genere.

Gli eventuali materiali stoccati nelle aree esterne debbono prevedere un'area appositamente dedicata ed in particolare debbono essere dotate degli opportuni accorgimenti tali da prevenire eventuali dispersioni di materiali e sostanze in genere.

Emissioni sonore

Si ritiene opportuno che il piano di gestione del rumore sia orientato alla applicazione della BAT 23, in particolare i punti:

- Misure operative:
 - ispezione e manutenzione rafforzate delle apparecchiature;
 - chiusura di porte e finestre nelle aree di confinamento, se possibile;
 - apparecchiature utilizzate da personale esperto;
 - rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile;
 - controllo del rumore durante le attività di manutenzione.
- Apparecchiature a bassa rumorosità: riguarda in particolare compressori, pompe e torce a bassa rumorosità.
- Apparecchiature per il controllo del rumore:
 - fono-riduttori;
 - isolamento delle apparecchiature;
 - confinamento delle apparecchiature rumorose;
 - insonorizzazione degli edifici.

Emissioni in atmosfera

I punti di prelievo: devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà necessaria all'esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità.

Si raccomanda che ogni punto di prelievo sia attrezzato con bocchettone di diametro interno da 3 pollici filettato internamente e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere per quanto possibile collocati ad almeno 1 metro di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro. Si ricorda che i

camini devono essere comunque attrezzati per i prelievi anche nel caso d'impianti per i quali non sia previsto un autocontrollo periodico ma sia comunque previsto un limite di emissione.

La sigla identificativa dei punti d'emissione compresi nella Tabella A) del punto D2.4 della presente autorizzazione deve essere visibilmente riportata sui rispettivi condotti.

Accessibilità dei punti di prelievo: l'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura. Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito e identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc.) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate a impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri.

Per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, si raccomanda alla ditta di mettere a disposizione degli operatori una postazione di lavoro con dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza; in particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale e antiscivolo e possibilmente dotate di protezione contro gli agenti atmosferici.

Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

Incertezza delle misurazioni: il valore dell'incertezza analitica deve essere esplicitato per tutti i parametri previsti in autorizzazione. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato.

Emissioni Odorigene

Il monitoraggio delle eventuali emissioni fuggitive (non previste) e dei sistemi di aspirazione, previsto nel piano di monitoraggio, dovrà prevedere valutazioni relative alla diffusione di odori in relazione in particolare al nuovo lay-out stoccaggio sostanze esterne e dei derivati SOA, anche con all'eventuale applicazione della BAT6.

Scarichi e Consumo Idrico

Il punto individuato per il controllo dello scarico deve essere accessibile ed identificabile chiaramente, predisposto e attrezzato con pozzetto di ispezione per garantire lo svolgimento delle operazioni di campionamento in sicurezza e nel rispetto della metodologia IRSA.

Il pozzetto di ispezione e campionamento, parimenti agli altri manufatti (es. caditoie cortilive) e pozzetti di raccordo, dovrà sempre essere mantenuto in perfetta efficienza e libero da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui, così come nel corpo idrico recettore.

Il titolare dello scarico dovrà garantire nel tempo il corretto stato di conservazione, manutenzione e funzionamento degli impianti.

Ai fini del miglioramento delle proprie performance e ridurre gli sprechi di risorsa idrica la ditta è tenuta a misurare con continuità l'effetto delle prassi adottate e confrontarne gli esiti.

L'azienda dovrà manutenzione con regolarità le caditoie cortilive e le fognature in genere provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Produzione e Gestione dei Rifiuti

Si raccomanda l'aggiornamento periodico della classificazione dei rifiuti prodotti secondo le disposizioni vigenti in materia e suoi aggiornamenti, con cadenza biennale od ogni qualvolta si varino le sostanze utilizzate nel proprio ciclo produttivo.

Inoltre archiviare la documentazione relativa alla classificazione dei rifiuti in apposito schedario assieme ai rapporti di prova e posti in visione a richiesta dell'Autorità di Controllo.

I contenitori o le aree di stoccaggio rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti il codice EER allo scopo di rendere noto la natura e la pericolosità dei rifiuti medesimi.

Considerati i quantitativi di reflui industriali prodotti, attualmente gestiti come rifiuti liquidi, in considerazione della composizione chimica di tali reflui, ricca in nutrienti, si chiede alla ditta di approfondire le analisi volte alla ricerca di eventuali soluzioni utili per il recupero e/o trattamento di tali reflui ai fini di una effettiva riduzione dei quantitativi di rifiuti prodotti, nell'ottica dell'economia circolare ed al fine di ottimizzare i consumi idrici.

Protezione del Suolo e delle Acque Sotterranee

La tenuta vasca utilizzata per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi e del serbatoio interrato contenente il combustibile deve essere verificata periodicamente con cadenza biennale.

Migliorare la verifica del bilancio idrico aziendale, installando appositi contatori al fine di ricavare l'effettivo utilizzo dell'acqua nei fertilizzanti liquidi prodotti, della quantità di acque utilizzate nei lavaggi (interno ed esterno ai locali), della quantità di acqua utilizzata per l'irrigazione verde e per i servizi igienici/abitazione.

Un eventuale campione di acqua di pozzo prelevato ai fini dell'autocontrollo annuale, per la determinazione dei metalli dovrà essere effettuata filtrazione in campo con filtro 0,45 µm.

Sicurezza sul lavoro: osservazioni AUSL

Con riferimento alla sicurezza sul lavoro, visto il parere dell'AUSL riportato in premessa e rilasciato nell'ambito del PAUR:

- dovrà essere eseguito l'aggiornamento del documento di valutazione del rischio previsto dal D.lgs n° 81/2008.
- per la movimentazione manuale dei carichi dovranno essere individuati sistemi e mezzi tali da garantire quanto previsto dal Titolo VI del D.lgs 81/08 in particolare il datore di lavoro dovrà adottare le misure atte ad evitare o/a ridurre eventuali rischi di sovraccarico biomeccanico, tenendo conto dei fattori individuali di rischio, delle caratteristiche dell'ambiente di lavoro e dell'esigenze che tale attività comporta in base a quanto previsto dall'allegato n° XXXIII del D.lgs 81/08 (es: verifica delle postazioni di lavoro/spazi di lavoro, carrelli altezza variabile piani di lavoro ad altezza variabile da regolarsi in funzione dell'altezza dell'operatore e/o del materiale da confezionare, rulliere per trascinarsi dei carichi, sollevatore per la movimentazione dei carichi, carrelli per trasporto dei carichi....);
- trattandosi di una ditta che utilizza per le lavorazioni sostanze chimiche, occorrerà prestare particolare riguardo durante le fasi di rabbocco e sostituzione dei liquidi presenti, in modo da evitare sviluppi di vapori che possono diventare a loro volta momento di inquinamento per immissione negli ambienti di lavoro e verso l'ambiente esterno per emissione da finestre portoni etc. Si devono pertanto adottare delle procedure per il cambio dei liquidi, aventi lo scopo di evitare la formazione di vapori acidi mantenendo sempre in funzione, anche durante queste operazioni, gli impianti di aspirazione (art 18 lettera q/ DL vo 81/08 e 223,234 e 235/ DL.vo 81/08).

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.